

R U S E L L A E

RELAZIONE PRELIMINARE DELLA QUINTA E DELLA SESTA CAMPAGNA DI SCAVO

(maggio-luglio 1963 — maggio-giugno 1964) *

(Con le tavv. I-XXVII f. t. e 1 carta in busta di copertina)

La V e la VI campagna di scavo a Roselle sono state dedicate principalmente alla soluzione di due grossi problemi di restauro e di protezione dei ruderi finora messi in luce, che portavano come conseguenza la necessità di terminare prima lo scavo in queste due zone, per poter procedere con sicurezza al restauro. Esse si sono quindi concentrate in due punti della città, cioè nella vallata centrale, soprattutto intorno ai muri arcaici in mattoni crudi, e sulla collina dell'anfiteatro, dove queste opere di consolidamento e di protezione si erano ormai dimo-

* La V campagna si è svolta dal 2 maggio al 4 luglio 1963, la VI — alla quale ha partecipato anche l'assistente sig. Enzo Innocenti — ha avuto luogo dal 12 maggio al 27 giugno 1964. Per il restauro, i rilievi, i disegni e le fotografie, insieme ai collaboratori delle campagne passate hanno preso parte al lavoro il restauratore Renzo Giachetti e il sig. Francesco Ricciuti. Le fotografie delle *Tavv.* I, II, III, IV, V, IX, X, XII *a*, XIV, XV, e delle *figg.* 1, 2, 8, 12, 14, 16, 17, 19, 22, 28, 29 sono della ditta F.lli Gori di Grosseto, le altre sono del geom. Bini o nostre.

Il progetto e la direzione tecnica dei lavori per la copertura sono dovuti, al Geom. G. Bini, con l'assistenza del sig. G. Barsicci, al quale devo anche un particolare ringraziamento per avermi aiutato, sacrificando alcuni pomeriggi festivi, a controllare tutte le misure contenute in questa relazione. In fine, solo per riassumere al vertice l'impegno di noi tutti, desidero ricordare il continuo risolutivo intervento del Soprintendente prof. Giacomo Caputo in tutti i problemi e le difficoltà, grazie al quale si sono potuti iniziare e continuare gli scavi fino ad oggi.

I fondi per questa campagna si devono alla Soprintendenza e all'Istituto di Studi Etruschi, con contributi del Monte dei Paschi di Siena, per l'interessamento del Presidente della Commissione per gli scavi di Roselle, prof. R. Bianchi-Bandinelli.

strate la condizione necessaria per poter continuare tranquillamente nell'esplorazione. Dato il corso unitario delle due campagne si è quindi preferito darne qui una relazione complessiva, e non suddivisa nei due anni, per non interrompere inutilmente la descrizione.

Nella vallata si trattava soprattutto di organizzare una copertura stabile per il complesso di edifici in mattoni crudi, delicatissimi per la loro struttura ed ugualmente sensibili sia al gran sole che al gelo, e ancor più naturalmente alla pioggia. Esperienza nuova per l'Etruria, in cui questi sono i primi muri di questo tipo scoperti; si è dovuto ricorrere a quanto la pratica ha insegnato soprattutto in Grecia e nei paesi del vicino Oriente, dove tale tecnica costruttiva è comune.

Finora i muri erano stati coperti con tettoie provvisorie in legname, che però — oltre ad essere insufficienti e precarie — limitavano la visibilità dei ruderi e dovevano venire rimosse alla ripresa dei lavori. È stata quindi studiata, con la collaborazione del geom. Bini che ha redatto il progetto (*fig. 34*) e la breve nota esplicativa aggiunta in appendice a questa relazione, un tipo di copertura già collaudato in altri scavi da vari anni di uso (1)

(1) La copertura in ondulux trasparente su verticali in ferro è stata sperimentata dal 1958 negli scavi della Missione Archeologica Italiana a Creta e adottata poi in vari altri scavi soprattutto per le sue qualità estetiche di leggerezza, poco ingombro e luminosità, che la fanno preferire alle tettoie in muratura o in laminati metallici. La relativa maggiore fragilità del materiale plastico è infatti compensata dalla facilità di sostituire con poco lavoro e spesa eventuali tratti avariati.

Questa copertura è costituita da un'armatura in tubi di ferro, ridotta ai soli elementi verticali e ai raccordi orizzontali tra di essi, sui quali vengono fissate le strisce di ondulux. I sottili elementi verticali, che per di più sono allineati e quindi si fondono nella visuale, permettono la massima visibilità dei ruderi, e l'intervento di strutture moderne nel terreno viene a essere limitato ai cubi di fondazione in cui sono ancorati gli elementi verticali, cubi che inoltre possono essere disposti, naturalmente compatibilmente con le necessità di stabilità dell'insieme, a distanze relativamente regolabili e nelle posizioni più adatte per non danneggiare il monumento. Inoltre sono in ogni momento e da ogni lato possibili quegli ampliamenti che si rendessero necessari con il procedere dello scavo. La pendenza del tratto di copertura eseguito nel 1963 va da Nord a Sud, perché nel saggio a Sud della canaletta Est, dove non ci sono resti antichi, si è previsto il drenaggio per le acque scaricate dalla gronda della tettoia.

Per l'ondulux è stato scelto, dopo varie prove, un colore verde pallido che si fonde soddisfacentemente col verde della vicina campagna e che nello stesso tempo dà all'interno una luce riposante e uniforme che non incide sul colore

che, combinato con un consolidamento delle strutture attraverso un materiale indurente e impermeabilizzante, dovrebbe dare le maggiori garanzie attualmente possibili di conservazione insieme al minor possibile intervento *moderno* sul monumento.

I lavori per la copertura, abbinati a quelli per la costruzione di solette di cemento sotto alle due canalette ellenistiche scavate nelle precedenti campagne, del tipo di quella eseguita nel 1962 sotto alla strada del periodo augusteo, hanno assorbito quasi tutta la V campagna perché per poter stabilire i punti dove scavare le ventiquattro buche destinate all'ancoraggio dei verticali della copertura e le altre sei per i pilastri reggenti le solette, si è dovuto prima di tutto terminare lo scavo di alcune zone, che erano state lasciate per eventuali controlli, e mettere in luce tutto quello che restava del piano battuto antico. Naturalmente l'occasione fornita da questi lavori è servita anche per effettuare tutta una serie di sondaggi in profondità per chiarire la composizione degli strati sottostanti al battuto pavimentale del VII sec. a. C., fino alla roccia. Questi saggi, di cui si dà conto in seguito nella descrizione dello scavo nei singoli settori, sono stati anche in vari punti allargati e combinati con altri tagli perpendicolari, dove le perplessità suscitate dalle condizioni del terreno lo richiedevano. L'insieme di essi risulta dalla pianta (*fig.* 34), dalla quale si può anche dedurre quindi, per eventuali controlli futuri, quali sono i tratti dove invece il battuto antico è intatto.

L'altro punto focale delle campagne 1963-1964 è costituito dall'anfiteatro, dove è stato portato quasi a compimento il restauro e consolidamento delle strutture romane per poter scavare i sottostanti resti etruschi, che un saggio per ora limitato al settore S.E., con qualche indizio raccolto nelle campagne precedenti, ha ormai indicato con sicurezza. Tali resti, il più cospicuo dei quali è per ora una parte di un vano, con muri che hanno lo zoccolo in pietra e l'alzato in mattoni crudi, sotto al terrapieno dell'anfiteatro un poco ad Est della porta Sud, potrebbero risalire anch'essi al periodo più antico della città ed essere collegati ai resti di muri simili del VII a. C. sotto al tratto Nord-Ovest delle mura della città.

delle strutture antiche. La parte in ferro è stata invece dipinta in un colore bruno chiaro che si adegua il più possibile a quello del terreno e delle murature nella zona.

A questi due compiti principali si sono poi aggiunti nel corso del lavoro la liberazione completa del piano del Foro di età imperiale sui lati Sud e Nord, lo scavo di un altro tratto di strada romana verso Est, quello dell'inizio di un nuovo muro a mattoni crudi che ci fornisce la speranza di un estendersi verso Est del livello della città primitiva e inoltre lo scavo di un altro settore di abitato ellenistico sulle pendici Sud-Ovest della collina dell'anfiteatro, lavoro quest'ultimo che deve però essere ripreso ed approfondito nella prossima campagna e per il quale ci limiteremo quindi a qualche notizia preliminare.

Lato Sud del Foro

Su questo lato è stato messo in luce tutto l'ultimo tratto del lastricato del Foro, che è quasi ovunque conservato (v. *Pianta in busta di copertina*). È stato quindi anche delineato il lato Sud di quell'incasso rettangolare nel lastricato, notato nella prima campagna, che era destinato probabilmente ad accogliere l'assise di base di qualche monumento o altare che ornava questa parte del Foro (le dimensioni del quadrato sono m. 3.10×2.60 circa, perché per il lato Est mancano le lastre corrispondenti; la larghezza dell'incasso è di cm. 70 a Ovest e 84 a Sud). All'estremità del piazzale (*fig. 1*) due gradini portavano probabilmente a un porticato; nel tratto orientale, dove sono conservati entrambi i gradini (in travertino, meno un gruppo di blocchi di arenaria utilizzati nel primo gradino) si nota dietro un ripiano, a quanto sembra non lastricato; il secondo gradino manca quasi subito e quello più basso continua ancora per poco, ma fino alla fine di questo lato del Foro è conservata la sostruzione in calcestruzzo sulla quale appoggiavano i blocchi dei gradini.

Nel tratto occidentale si è anche allargato un poco lo scavo a Sud, fino a mettere in luce un primo muro, a m. 4.80 dalla fila dei gradini, in parte a reticolato, in parte a bozzette alle quali si alternano blocchi più grossi. Nella parte per ora scoperta non si notano aperture, il muro è però conservato per un'altezza massima di m. 0.60 ed era a soli 50 cm. dal piano di campagna; è quindi probabile che di questi edifici non resti ormai che poco più delle fondazioni. Dietro a questo muro, più a Sud, alla distanza di m. 2.20 corre un altro muro parallelo,

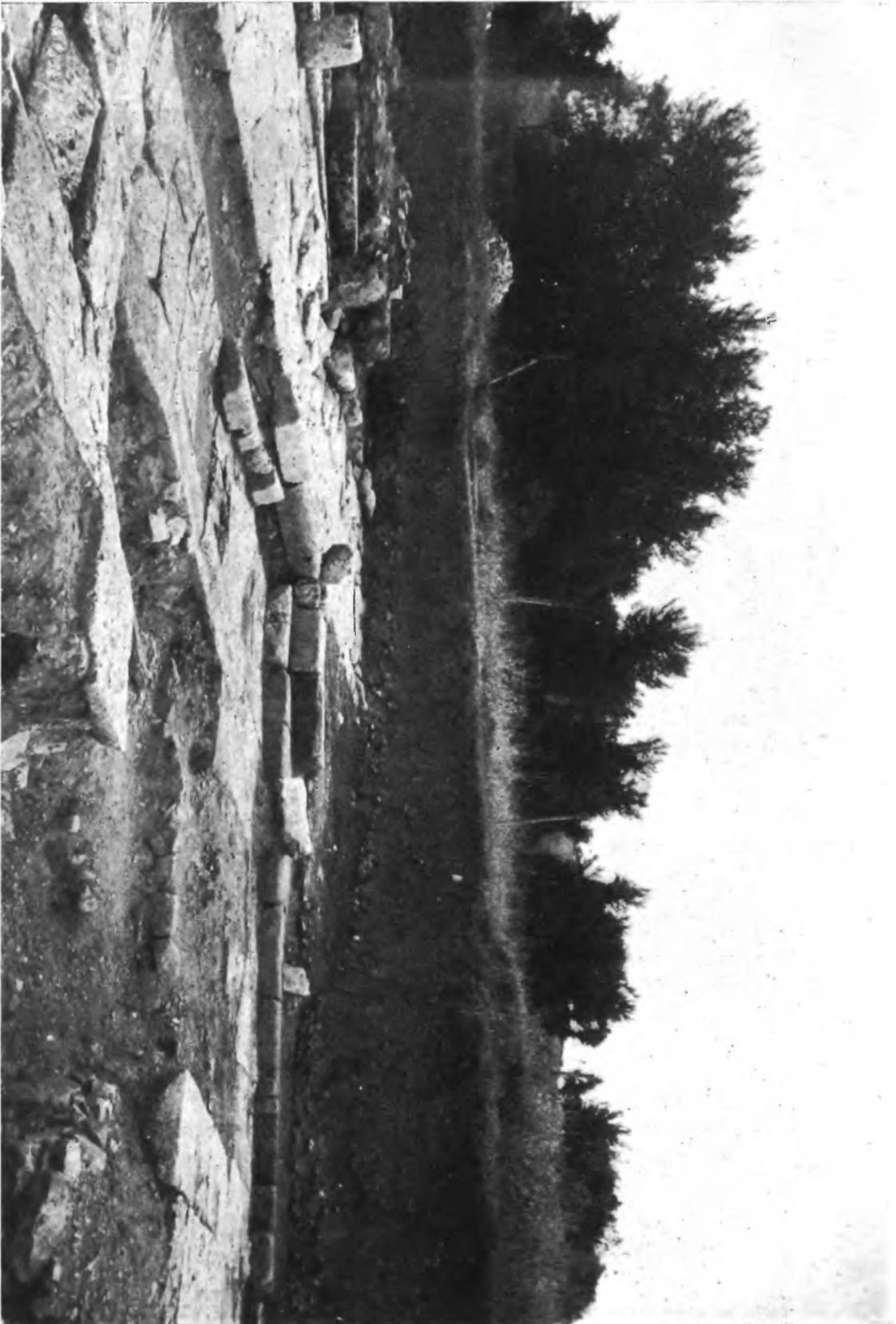


fig. 1: Angolo Sud-Est del Foro: i gradini lungo il lato Sud e la strada.

che nel tratto per ora in luce è a bozzette disposte però a spina di pesce; tra i due muri vi è una fascia in terra battuta, poi un piano di tegole capovolte (misuranti cm. 61-63 x 47-48); una di queste tegole ha il bollo VICIRI e un altro bollo uguale è stato trovato su un frammento di tegola nell'ultimo strato a contatto delle lastre del Foro e della sottofondazione dei gradini (2) (*fig. 2*). Nello strato superficiale, sempre nella zona dei



fig. 2: Bolli di mattoni dalla zona del Foro.

gradini, si sono invece trovati due dei soliti bolli con [P]ROBI [R]USSEL[LANI] e tre monete di bronzo; più in basso, a contatto dei gradini nel tratto orientale, un pendaglio piramidale in cristallo di rocca.

(2) Un bollo rettangolare (cm. 9 x 2,1) su un framm. di tegola spessa cm. 2,3, con la scritta: CANIVS VICIRI(us) si è rinvenuto invece nella pulizia del fondo della canaletta descritta più sotto.

Non è ancora possibile quindi farsi un'idea delle costruzioni lungo il lato Sud del Foro, sia perché da questa parte l'avidità dei cavatori di pietre sembra aver smantellato tutto fino ad asportare i blocchi dei gradini, sia perché le varie strutture notate nei resti di muri finora messi in luce farebbero pensare a rifacimenti anche molto tardi e rimpieghi di materiale in costruzioni affrettate.

Sul margine Est del Foro si è messa in luce la canaletta di scolo incavata in una fila di blocchi del pavimento, come sul margine Ovest (*tav.* I). Anch'essa termina a unghia verso Sud, nel punto dove doveva quindi arrivare la gronda del tetto del supposto porticato. La pendenza del piazzale va dai lati verso il centro, qui quindi da Sud a Nord (la indicazione delle frecce nella pianta in b. c. è errata), dove doveva essere il canale collettore; purtroppo anche questa canaletta è interrotta al centro perché sono state asportate le lastre. Il proseguimento dello scavo ha anche messo in luce un altro tratto della strada basolata, che ora risale leggermente verso Sud; il lieve dislivello tra la strada e la parte terminale del piazzale è superato dal proseguimento dei due gradini sopradescritti, che all'angolo S.E. del piazzale piegano a squadra e costeggiano la strada, riducendosi poi ad un unico gradino. La strada in questo tratto è più larga, da m. 2.90-3 passa a m. 3.30, e si restringe in proporzione a cm. 45 il marciapiedi lungo l'edificio *d*) (3), che è in genere largo cm. 78-80 (e all'angolo N.O. dell'edificio, dove la strada gira, misura addirittura m. 1.06). L'angolo S.O. dell'edificio *d*) è formato come al solito di grossi blocchi in travertino; esso sembra però aver subito una specie di raddoppiamento o un'aggiunta, perché due metri più a Sud si notano altri grossi blocchi simili, che formano un altro angolo ai piedi del quale sembrerebbe essere l'inizio di un marciapiede, largo cm. 62, che prosegue verso Est. Lo spazio fra i due blocchi angolari, il primo e l'eventuale allargamento, è riempito con una muratura a sacco con molti tegoli. Un altro particolare osservato in questo tratto di strada è la presenza di tre paracarri per lato, più o meno spezzati (di uno anzi si conserva

(3) Nel corso di questa relazione si è continuato a chiamare edificio *d*) il grande edificio lungo il lato Est del Foro, il cui scavo è stato completato nella VII^a campagna e in cui si deve con ogni probabilità riconoscere la *basilica* di Roselle (v. Appendice).

solo l'incasso nel basolato), disposti a coppie ma non esattamente uno di fronte all'altro, alla distanza di circa m. 3.50, che forse servivano per separare la strada dall'angolo dell'edificio *d*) da un lato e dai due gradini scendenti al Foro dall'altro.

Nello scavo di questo tratto di strada si sono rinvenuti, oltre a sei monete di bronzo (tre delle quali di età costantiniana) e molta ceramica sigillata chiara fra cui un frammento stampato (tipo *c*), numerosi frammenti di statue in marmo, fra cui un piede



fig. 3: Il tratto di muro caduto sulla strada, durante lo scavo. Da Nord.

sinistro con calzare (*tav. II a*), parte di un altro di grandezza maggiore del normale (*tav. III a*), poco distante da esso una testina di Menade forse da un pilastrino (*tav. II b*), poi più a Sud un piede sinistro più piccolo, anch'esso calzato, con parte del basamento su cui posava la statua (*tav. III b*); inoltre proprio sull'ultimo tratto di basolato a Sud un pezzo di braccio in marmo, uno forse di gamba e vari di panneggio, un altro tratto di gamba e numerosi frammenti di cornice architettonica; infine un frammento di lastra di marmo con cinque lettere, e quattro volute appartenenti a capitelli in travertino, simili a quelle e al frammento di capitello trovati presso l'angolo N.O. dell'edificio *d*).

Nella campagna del 1962 era stato osservato, durante lo scavo del tratto di strada lungo il fronte Ovest dell'edificio *d*),

che nel terreno si distinguevano due gruppi di pietre e di mattoni ancora uniti con calce, che si era subito supposto appar-



fig. 4: Il tratto di muro caduto sulla strada visto da Sud.

tenessero al crollo della facciata. Un terzo gruppo, in condizioni relativamente migliori dei precedenti perché era possibile notare ancora chiaramente due fasce di nove mattoni ciascuna alternate a due fasce di cinque filari di bozzette di pietra, è venuto in luce nella campagna del 1963 di fronte all'ultima parte dell'edificio poco prima dell'angolo S.O. (figg. 3-4). L'estremità

del tratto caduto arrivava quasi al limite della strada e iniziava a circa m. 1.20 dal filo del muro dell'edificio *d*). Per renderci conto di questa struttura, che è l'unica testimonianza rimasta della facciata, o almeno di una parte di essa, si è pensato di rialzare il tratto caduto collocandolo su uno zoccolo di cemento



fig. 5: Sezioni del muro durante il restauro.

grezzo poggiante sul muro conservato, zoccolo al quale è stata data l'altezza ipotetica di m. 1.20 qual'era la distanza della base del tratto caduto sul terreno. Il pezzo di muratura caduta, accuratamente pulito dalla terra, è stato fermato col gesso, poi segato in quattro sezioni che sono state capovolte (*fig. 5*) e sovrapposte nell'ordine sullo zoccolo (*fig. 6*). Questo intervento ha permesso fra l'altro di notare che non si trattava, come era sembrato sul terreno, di un tratto di facciata liscia ma di un elemento di lesena formato da una curva ampia e poco profonda e due ali ai lati. Le fasce di mattoni, spessi cm. 4,5 e legati con circa cm. 2 di malta, misurano complessivamente cm. 58 come quelle in bozzette, alte in media 10 cm.

Nella terra rimasta sotto il muro caduto si sono trovati alcuni frammenti di sigillata chiara fra cui uno del tipo decorato a stampo databile al IV sec. d. C. e due di un orlo ribattuto di una forma in uso nello stesso periodo, due frammenti di vetro e un pendaglio frammentario in cristallo di rocca simile a quello



fig. 6: Rialzamento delle sezioni del muro caduto.

rinvenuto precedentemente più a Sud. Il muro non è quindi crollato prima del IV sec. d. C. ma probabilmente neppure molto dopo. Lo scavo completo dell'edificio permetterà di chiarire a quale fase di costruzione esso appartiene.

Strada romana verso Est (4).

Proseguendo lo scavo della strada romana dall'altro lato, verso Nord (fig. 7), si è visto che all'angolo N.O. dell'edificio *d*)

(4) Il materiale proveniente da questa zona è contrassegnato nelle cassette con la sigla RB 1.

essa piega quasi ad angolo retto verso Est, e il solco della carreggiata sfiora il marciapiede lungo l'angolo dell'edificio *d*), qui bordato da grossi blocchi di travertino, e prosegue lungo il lato Nord dell'edificio stesso. Il basolato (largo m. 2.40) è ben conservato, solo qualche pietra è sprofondata forse per un vuoto sottostante causato dal passaggio di una fogna. In questa zona infatti la canaletta intonacata proveniente da Ovest, e che attraversa tutto il piazzale al livello imperiale (*fig. 8*), si immette sotto



fig. 7: La strada romana verso Est.

il piano del basolato e raggiunge probabilmente lo stesso collettore che raccoglieva le acque di scarico della fontana sull'angolo N.O. del Foro. Nello scavo dell'ultimo tratto di questa canaletta si sono trovate sul fondo sei monete di bronzo e un gettone di piombo. Un altro gruppo di ben 19 monete di bronzo (4 bis), un rubinetto di piombo, molti chiodi e frammenti di ferro con frammenti di vetri e di ceramica (uno dei quali in sigillata chiara), era raccolto sul fondo dell'altro tratto di canaletta coeva, con direzione Nord/Sud.

(4 bis) La maggioranza del II sec. d.C.; due sole si riferiscono a Massimino Trace.

Proprio sull'angolo della strada si rinvengono un altro tratto del fregio a girali scoperto nel 1962, un frammento di zampa equina in marmo e un capitello in travertino molto consunto (*fig. 9*),



fig. 8: A sinistra la lunga canaletta di età imperiale che raggiunge la strada ad Est.



fig. 9: Capitello in travertino sul fianco della strada, dopo l'angolo.

presso l'angolo N.O. dell'edificio vari frammenti di lastre architettoniche con Vittorie (*tav. IV a*).

Procedendo verso Est la strada scende notevolmente e il muro Nord dell'edificio *d*) è più conservato in altezza (vedi *tav. XXVI b*): nell'ultimo tratto esso presenta una parte inferiore formata da 10 fino a 15 file di blocchetti del solito tipo, per un'altezza di circa m. 1 e poi 1.50 dal piano del marciapiede, sulla quale dopo breve risega inizia un muro a reticolato di cui è conservata solo la prima fila di tessere. La stessa risega si nota sulla faccia interna del muro, sicchè mentre il muro in blocchetti misura m. 0.88 di spessore, la parte in reticolato si restringe a m. 0.60. Il muro a blocchetti costituiva quindi il podio, di altezza diversa secondo la pendenza del terreno, che serviva per portare tutto l'edificio allo stesso livello. Si intravede soltanto per ora l'angolo N.E. dell'edificio, costituito come al solito da blocchi più grossi di travertino immorsati nella muratura a blocchetti. Il marciapiede lungo questa faccia dell'edificio è largo m. 0.90 e limitato dalla solita cordonata di blocchi di calcare; anche sul lato Nord della strada è visibile, con qualche interruzione, l'orlo del marciapiede.

Lato Nord del Foro

Per tutta la fascia Nord del Foro, e quindi la sottostante zona a Nord dei muri in mattoni crudi (5), lo scavo si è ampliato e approfondito. Del piazzale lastricato solo pochissime lastre si sono conservate, tanto che è ancora difficile stabilire fino a dove esso si estendesse a Nord; proprio vicino a dove il braccio Nord/Sud della canaletta imperiale si interrompe bruscamente, sono conservati tre lastroni che mostrano sulla parte Nord quella fascia rilevata e spianata che si nota anche sull'ultima fila di lastre sul lato Est del Foro (*fig. 10*); è possibile che questi siano quindi i resti dell'ultima fila di lastre sul lato Nord.

Subito sotto l'orlo della canaletta tarda si notava già la terra gialla caratteristica dello strato più antico; sia la canaletta tarda che quella ellenistica, che si è messa in luce 42-43 cm. più in basso, sono inserite in questo riempimento più antico, confermando la grande differenza di livello tra la parte Nord della valletta e la parte

(5) Nelle cassette chiamata RL-A.



fig. 10: Al centro la canaletta con percorso curvilineo e il suo innesto a Est nella canaletta ellenistica Nord, coperta con lastroni, sul tratto meridionale della quale si sovrappone la canaletta Nord di età imperiale. A destra le tre lastre che probabilmente facevano parte del terminale Nord del Foro.

centrale, in cui il riempimento ellenistico e poi quello romano misurano complessivamente quasi 5 m. di altezza. Nello strato di terra gialla fra la canaletta imperiale e quella ellenistica (I strato di terra gialla) gli unici due frammenti non arcaici erano un frammento di piatto aretino e un frammento di parete di vaso campano; nel livello al di sotto, che va dall'orlo alle fondazioni della canaletta ellenistica (II strato di terra gialla) il materiale era addirittura solo arcaico (6), quindi era stato fatto solo un taglio per le fondazioni della canaletta e poi il piano era stato pareggiato. La canaletta ellenistica nel nuovo tratto scoperto diverge un poco verso Est rispetto a quella più tarda e, al contrario che nel tratto messo in luce nelle prime campagne nel centro della valle, essa è coperta con lastre di travertino messe per traverso (v. *fig.* 10). La canaletta ellenistica inoltre prosegue verso Nord oltre il taglio attuale del nostro scavo e incontra poco prima l'estremità di quell'altra canaletta che era stata messa in luce più a Ovest quando si erano scavate le fondazioni del muro Nord di *d*¹ e la zona subito a Nord. Quest'ultima canaletta, che quindi parrebbe appartenere anch'essa al periodo ellenistico, forma un'ampia curva; in questo tratto, che è anche di fattura più accurata, questa canaletta ha le spallette costituite da tre filari di piccole pietre squadrate in una specie di arenaria e il fondo di lastre. L'ultimo tratto a Ovest mostra invece un rifacimento con pietre di vario tipo, lastre di travertino simili a quelle della copertura dell'altra canaletta, tegole e calce. Sul fondo si sono trovati solo pochi cocci e due frammenti di lastre fittili architettoniche con candelabri, appartenenti al solito fregio con Vittorie di cui molti altri frammenti si erano invece trovati ammassati insieme a molte pietre cadute subito a Nord delle tre lastre terminali del Foro, di cui si è parlato (*fig.* 11). Parti di queste lastre fittili si sono finora trovate intorno all'edificio *d*¹ e lungo il lato Ovest del Foro, e inoltre dall'altra parte del Foro presso l'angolo N.O. dell'edificio *d*.

Nella zona a Ovest della canaletta tarda non si è ancora approfondito lo scavo perché la complessità di questi elementi sovrapposti in poca altezza ha fatto preferire la soluzione di effettuare prima, nella prossima campagna, un ulteriore allargamento

(6) Fra cui quasi la metà di un vaso d'impasto decorato con cerchietti impressi.

verso Nord. Invece a Est della canaletta tarda, dove erano stati asportati già il I e il II strato di terra gialla di cui si è parlato sopra, lo scavo del III ed ultimo livello di terra gialla ha messo in luce la continuazione del battuto arcaico che risale in



fig. 11: Il crollo di pietre sul lato Nord del Foro.

lieve pendio a partire dall'orlo Nord del canale parallelo agli edifici in mattoni crudi (*tav. V*). Si è scoperta anche la prosecuzione di questo canale verso Est, sul fondo della quale si è rinvenuto un altro gruppo dei soliti pesi di impasto (26 fra interi e frammentari), insieme a pochissimi frammenti di vasi d'impasto.

Anche del muro a mattoni crudi si è messo in luce ancora un lungo tratto verso N.E.; la faccia Nord appare ben conservata, quella Sud, che si distingue meno facilmente perché come al solito da questa parte è avvenuto il crollo e la parte alta del muro si è mescolata alla terra, è stata liberata solo per un piccolo tratto fino al piano battuto (alt. cons. del muro in questo punto: 0.75), per poter determinare la larghezza del muro. Esso infatti misura qui cm. 80-82 mentre il primo tratto a Ovest misurava cm. 70; altro elemento da considerare è che mentre il primo tratto, quello largo 70 cm., è intonato sulla faccia Nord ma non si è distinto intonato su quella Sud, in questo secondo tratto l'intonaco era conservato in più punti anche sulla faccia Sud. Sul piano battuto si sono trovati come al solito vari frammenti d'impasto. Per cercare di chiarire il punto d'innesco fra i due muri di diverso spessore si è disfatto un pezzo della canaletta di età imperiale, che passa proprio al di sopra.

Il tratto di muro di spessore maggiore (lungo m. 9.80), è spezzato a N.E. da un muro trasversale fatto di pietre irregolari medie e piccole (*tav.* VI), spesso nel tratto Nord m. 0.72, e m. 1.05 in quello Sud, e conservato al massimo per un metro di altezza. Questo muro forma poi un angolo a S.O. con un altro muro simile che prosegue verso Est, di cui si è messo in luce un piccolo tratto (m. 0.85) della faccia Sud scavando la buca 15, che si è anzi dovuta spostare leggermente a Ovest perché non andasse a cadere sul muro. A contatto di questi muri in pietrame si trova materiale del II periodo, e cioè bucchero più recente e ceramica attica a figure nere (2 framm. di kylix con soggetto del ciclo dionisiaco), a figure rosse (1 framm. con testina di negro) e vari frammenti di terrecotte architettoniche arcaiche. Un saggio presso le fondazioni subito a Ovest del muro mostra che da questo lato esso poggia sulla roccia.

Forse a questo stesso periodo appartengono alcuni rimaneggiamenti che si notano in questa zona: qui infatti si era osservata una grande chiazza di bruciato che arrivava fino al muro e entro la quale si erano trovati vari frammenti di argilla cotta, con solcature irregolari, simili a quelli notati sul lato Ovest dello scavo (v. p. 79) e che potrebbero appartenere alla copertura degli edifici a mattoni crudi. Più a Ovest invece l'orlo del canale arcaico appare rotto con un intaglio all'incirca quadrato a Sud, e a Nord con un taglio minore. Subito all'interno del bordo Nord era una

specie di larga buca circolare poco profonda contenente terra marrone dove, insieme a materiale arcaico, era anche qualche frammento campano. I diametri della buca sono di m. 0.94 e 0.74. Lo stesso tipo di terra e di materiale si è notato intorno a un gruppetto di pietre isolate al centro del canale. Lungo il margine Nord del canale, più a Ovest, un filare di pietre allineate formava una curva verso N.O.; le pietre poggiano sul battuto arcaico e sono immerse nella terra gialla, non c'è qui materiale campano quindi esse appartengono al periodo del muro in pietrame, come un piccolo tratto di muro a squadra, sempre in pietrame, venuto in luce in questa zona nella campagna 1964. Anch'esso poggia sul battuto; all'interno sul piano c'è solo materiale arcaico, ma più in alto, fino al livello pari alla sommità di questi muretti, conservati al massimo per cm. 45 di altezza, c'era ancora qualche frammento campano con molto materiale arcaico e qualche terracotta a solchi. Sia questo ambiente che il grosso muro in pietrame che taglia il muro a mattoni crudi continuano a Nord oltre il taglio attuale della nostra trincea.

La spiegazione di questa mescolanza di materiali si è avuta dopo che, allargato ulteriormente lo scavo verso Est per vedere la faccia Est del muro in pietrame, è venuto in luce proprio negli ultimi giorni della campagna 1964 un nuovo tratto di muro di argilla che sembrerebbe avere un orientamento un po' diverso dal precedente e che sembra posare molto più in basso (*tav. VII a; b*). Si è dapprima asportato lo strato di circa 40 cm. di altezza che va dall'orlo della canaletta tarda al piano del battuto giallino, riferibile al piazzale augusteo o ancora a quello ellenistico (7) che si è visto più a Sud scendere notevolmente fino ad arrivare in pendio al livello del piano superiore della canaletta ellenistica Est. Nello strato subito sotto questo piano, che è alto cm. 35, c'è materiale campano ma con molta ceramica arcaica soprattutto verso Nord, dove si nota una striscia di terreno più duro, piuttosto obliqua da Nord a Sud, con molto pietrisco giallo. Questo livello di pietrisco giallo passa sopra ai resti del muro in pietrame ed è quindi posteriore alla sua distruzione.

(7) Potrebbe far pensare che si tratti del piano ellenistico il fatto che per ora non si siano trovati frammenti aretini o comunque del I a. C. nel livello sotto questo piano. Tuttavia il tratto scavato per ora è troppo piccolo per trarne deduzioni relativamente sicure.

ne (ne viene lasciata una striscia di « spia » a Nord); sotto ad esso vi era uno strato di circa 33 cm. di terra marrone con tegole e cocci del II periodo, e poi un altro strato di ghiaia, questa volta piuttosto verdognola, nel quale il materiale è ormai in prevalenza bucchero e impasto, ma vi si nota ancora un po' di bucchero grigio e qualche frammento di argilla dipinta in rossiccio. Questo strato a contatto con la sommità del muro a mattoni crudi deve quindi aver costituito il piano dell'epoca del muro in pietrame perché il piano di calpestio doveva essere evidentemente più in alto della sommità conservata del precedente muro in mattoni crudi. Il nuovo muro, di cui si è scoperta per ora solo la faccia Sud, sulla quale era molto ben conservato l'intonaco giallo verdino, faceva angolo con un muro N/S di cui si conserva solo la parte più bassa proprio sotto al muro in pietrame; questo muro sembra infatti essere stato distrutto in alto dal muro in pietrame. Nel riempimento corrispondente all'altezza conservata del nuovo muro Nord a mattoni crudi, si sono rinvenuti molti frammenti cotti di argilla a solcature, insieme a numerose grosse pietre ed altre più piccole. Il materiale ceramico è il solito, bucchero impresso e impasto. Il muro prosegue ad Est oltre il taglio attuale del saggio e dovrà quindi essere seguito nella prossima campagna.

Lo scavo delle buche per i pali della copertura, che in questa zona sono stati disposti lungo l'orlo Sud del canale per assicurare un ampio margine a protezione della faccia Nord del muro a mattoni crudi, non hanno riservato sorprese rispetto a un saggio da noi fatto anni fa nel battuto a Nord del canale, perpendicolarmente al canale stesso, per esaminare gli strati sottostanti, saggio che ora è stato riempito per non creare possibilità di equivoci. Nelle buche 23 e 24 è stata raggiunta la roccia, trovando solo un paio di frammenti in alto, nella 22 lo strato di argilla rossa, notato anche nelle buche 17 e 18, inizia a - cm. 55 dal piano del battuto a Sud del canale e la roccia si trova a -85 (-50 dal fondo del canale); nella buca 21 (*fig.* 12) a -50 si nota uno strato di cm. 2,5 di argilla rossa sopra e uno straterello di cm. 1,5 di terra gialla sotto, che potrebbero essere la continuazione del battuto all'interno del muro a mattoni crudi; al di sotto il solito pietrisco grigiastro. I pochissimi cocci erano solo nello strato fino al piano di argilla rossa. Nella buca 20 terra rossiccia mescolata a pietrisco e solo due frammenti in alto; nella

buca 19, che è proprio a ridosso della canaletta imperiale nelle cui fondazioni è stata scavata la traccia per inserirvi il palo, non si è rinvenuto nessun frammento; la terra era simile a quella della buca 20.



fig. 12: Il taglio di una delle buche per i pali della copertura: la buca 21.

Saggio a Sud della canaletta Est

Nella campagna 1962 era stato iniziato un vasto saggio a Sud della canaletta ellenistica Est, per tutta la lunghezza del tratto di canaletta che è stato poi sostenuto con una soletta in cemento armato per permettere la continuazione dello scavo anche al di sotto. Lo scopo di questo ampio saggio (lungo m. 12 e largo m. 2.50) era di accertare se al di là dell'interruzione nel

battuto arcaico costituente il pavimento degli edifici in mattoni crudi, si potessero trovare altri resti di questo periodo più antico, e se era possibile dare una spiegazione della interruzione. Questo primo taglio era stato portato fino alla profondità di m. 2.30 dal piano del lastricato imperiale, quindi già al disotto del livello del battuto arcaico, ed erano state messe in luce le fondazioni della vasca ellenistica collegata al complesso delle canalette e quelle del muro romano che corre lungo il lato Ovest del Foro, fon-

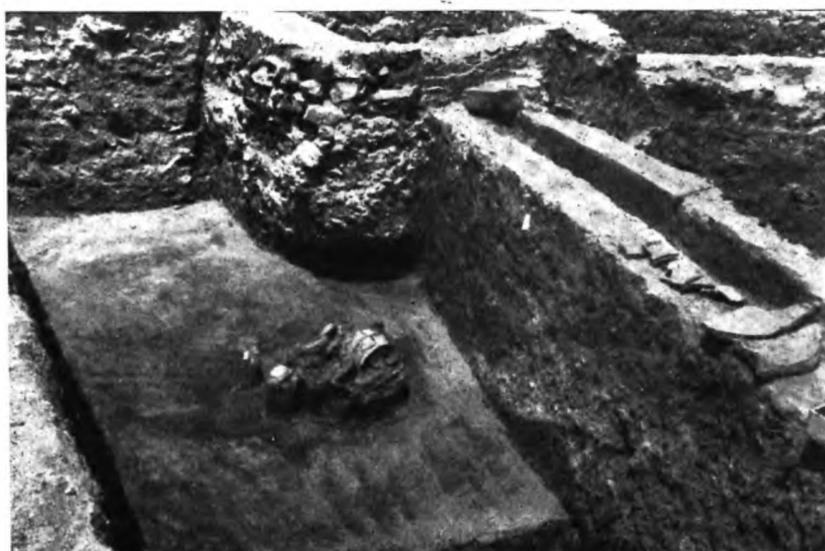


fig. 13: Il gruppo di vasi nel saggio a Sud della canaletta Est.

dazioni che scendono fino alla profondità di m. 2.20. La terra è ovunque uguale, marrone scura con molti carboni; nel centro della parte Ovest del saggio (da -1.40 a -1.95 di profondità) era ammassato un gruppo di vasi, tutti frammentari, insieme a un cranio di animale (fig. 13). I vasi, come il resto del materiale di questo strato, sono di età ellenistica. Sempre con molto bruciato, ossa di piccoli animali, frammenti di tegole ecc. si sono raccolti vari frammenti di fregi in terracotta dipinta dei tipi già noti, con palmette, con teste di Gorgoni o con fiori di loto. La ceramica è in prevalenza campana, con parecchi frammenti di vasi sovradipinti e qualche frammento attico a figure rosse.

Nella campagna 1963 questo saggio è stato portato quasi

fino alla roccia, alla profondità di -4.80, dove la terra marrone del riempimento cede al solito strato di disgregazione giallastra che si trova a contatto della roccia. In quest'ultimo livello (da -4.50 a -4.80) il materiale sembrava esclusivamente arcaico, ma data la grande profondità il saggio si era troppo ristretto per poter controllare con sicurezza questo dato ed identificare eventuali resti di costruzioni.

Si è quindi allargato verso Sud di un'altra fascia per tutta la lunghezza del saggio (portando la larghezza complessiva del saggio stesso a m. 3.90), anche allo scopo di verificare la stratigrafia che si distingueva abbastanza chiaramente nella parete Sud del saggio già eseguito (*tav.* VIII). Nel taglio si notava infatti, cominciando dall'alto, la striscia di ghiaietta e sabbia giallastra che indica il piano già più volte osservato a -0.40 dal piano lastricato imperiale e che abbiamo attribuito a un primo piazzale di età augustea. Dopo altri 40-50 cm. un altro piano giallino, che scende notevolmente verso Ovest, corrisponde al livello superiore delle canalette, e cioè al piano di età ellenistica; al di sotto si notava l'alto strato di terra marrone uniforme interrotto da strisciate irregolari di carbone a varie profondità. Nell'ipotesi che queste striscie potessero corrispondere alla sezione di macchie di bruciato riferibili a dei depositi votivi, si è tentato nello scavo dell'allargamento a Sud di isolare queste macchie e scavarle separatamente. All'interno di esse vi erano numerose ossa, alcune bruciate altre no, frammenti dei soliti piattelli o di coppette grezze o del tipo simile al bucchero rosso, di vasetti di varie fabbriche ellenistiche, di ceramica sovradipinta e qualche frammento attico a figure rosse, ma il materiale era sempre frammentario ed identico a quello che si trovava con uguale densità anche al di fuori delle macchie. Sembrerebbe confermato quindi che si tratti piuttosto di uno scarico, in cui insieme a vasi rotti e terrecotte fuori uso fossero stati gettati resti di pasto, carboni e cenere.

Nonostante l'apparente uniformità di questo riempimento, che continua al disotto della canaletta Est e che si era trovato anche nello strato sopra a quello degli edifici in mattoni crudi, con uno spessore che tende a diminuire mano a mano che si procede verso Nord, il materiale è stato tenuto diviso per le diverse profondità nella speranza che un esame più accurato

della giacitura dei frammenti possa aiutare a spiegare meglio la formazione di questo riempimento.

Anche al disotto del livello delle strisciate di carbone (e sotto al piano che corrisponde a Nord a quello degli edifici in mattoni crudi) si continua a trovare lo stesso materiale ellenistico (fra cui un fondo di vaso campano con graffito $\Lambda\Lambda\Lambda$) e molti frammenti di terracotte dei soliti tipi, più quelli di una nuova serie con testine femminili entro racemi e girali, vivacemente policroma (*tav. IX a*). Più in basso, ancora molti frammenti di terrecotte, fra cui due del tipo con testa di Gorgoni, e il fondo di una kylix sovradipinta con un giovane che tiene in mano una tenia, una lekythos ellenistica ecc. La roccia, che è stata messa tutta allo scoperto, è più alta nella parte Ovest del saggio, dove si raggiungono i primi spuntoni grezzi a -3.50 di profondità, e digrada poi verso Est (*fig. 14*). A contatto della roccia nella parte Ovest si trova sempre il solito materiale ellenistico con ceramica campana, sovradipinta e moltissime terrecotte; proprio presso l'ultimo spuntone a Ovest era un gruppo di vasetti dritti e rovesciati, fra cui due piattelli grezzi, una coppetta e un fondo di piatto campano del tipo col centro interno bruno. Nella parte mediana del saggio la roccia si trova alla profondità di -4.65/-4.80 e a contatto della roccia sia qui che nella parte Est del saggio (dov'essa scende fino a oltre m. 5) si rinvengono frammenti di bucchero e frammenti attici, insieme a carbone.

Non è escluso che questo gruppo di frammenti più antichi sia da collegare al deposito scavato poco più a Nord nella prima campagna di scavo. Infatti il taglio per le fondazioni dei tre pilastri (8) che sostengono la soletta sotto alla canaletta Est ha messo in luce, nella buca più ad Ovest (n. 2), la roccia a -0.60 dal piano del battuto arcaico e sopra la solita terra marrone del riempimento ellenistico; nella buca centrale invece (n. 3) la roccia è a -0.60 all'inizio della buca a Nord poi scende con un brusco salto a -1.20 e in questo gradino c'era terra bruno-chiara con carboni, molto simile a quella del deposito del 1959. Vi si sono trovate le solite coppette di bucchero, un frammento

(8) Si è fatta una fondazione unica per i pilastri e per i ritti della copertura qui addossati ai pilastri; la numerazione delle buche è quindi parte di quella relativa alle 24 buche fatte per i sostegni della copertura.

di kyllix e uno del collo di un'olpe simile a quella con felini del I deposito (9), e un frammento di un vaso attico di stile severo con parte di un panneggio. Al disotto terriccio giallastro e poi la roccia.



fig. 14: La roccia in fondo al saggio e a destra i tagli per le fondazioni dei pilastri sotto alla canaletta Est.

Invece nella buca 4, l'ultima a Est, alla profondità di -1.40 dal piano del battuto arcaico, profondità alla quale arriva il blocco di cemento che serve per base del palo verticale della copertura e per fondazione del pilastro che sostiene la soletta,

(9) v. P. Bocci, *Analisi preliminare della stratigrafia di Roselle*, in *St. Etr.* XXXI, 1963, p. 458, tav. XLIX, fig. 2.

non si era ancora raggiunta la roccia e si trova la solita terra marrone del riempimento ellenistico.

Dopo le fotografie e i rilievi il saggio è stato riempito fino al livello della sommità delle fondazioni dei pilastri (quindi circa 30 cm. più in basso del piano del battuto arcaico), con un alto strato di pietre e sopra un poco di terra, per facilitare il drenaggio delle acque che vengono qui convogliate dagli spioventi della tettoia.

Nella campagna 1964 si è invece iniziato un altro saggio perpendicolare a questo, quindi in direzione Nord/Sud (lungo m. 10.30 e largo m. 2.70) con lo scopo di vedere quanto si estendono verso Sud i piazzali del periodo augusteo ed ellenistico e di controllare la stratigrafia del riempimento più in basso. Infatti l'andamento degli strati, da quello che si è potuto osservare nel primo grande saggio, scende da Est a Ovest, e perciò questo taglio in senso perpendicolare dovrebbe permettere di valutare meglio la composizione dei singoli livelli e di datare più precisamente, almeno come cronologia relativa, i materiali in essi contenuti.

In questa zona mancavano le lastre del Foro, c'era solo qualche pietra della massiciata sottostante, e non si presentavano quindi problemi di rimozione. Il primo strato, di 40 cm., ha messo in luce il piano giallino di età augustea, che si estende fino al termine Sud del saggio; alla profondità massima di -1.25 è il piano ellenistico che si presenta piuttosto spesso e sabbioso e arriva anch'esso fino al termine del saggio, con un forte avvallamento al centro, che del resto si notava, anche se più leggero, nel sovrastante piano augusteo, ed è forse dovuto a qualche cedimento del terreno in questo punto. Sotto a questo piano e fino alla profondità di -1.80 raggiunta per ora, il terreno è del solito tipo marrone scuro e grasso, con moltissimo bruciato, molti frammenti ceramici e ossa, come si era notato nel primo saggio. Per ora non vi è la solita abbondanza di frammenti di terrecotte architettoniche.

Saggio sotto la parte Ovest del Foro

Anche nella zona occidentale del Foro (10) si è continuato ad allargare verso Ovest il saggio in profondità, per poter mettere

(10) Nelle cassette contrassegnata con RL-B.

in luce tutto il tratto di muro a mattoni crudi sottostante. Per fare questo si è dovuto però per prima cosa disfare l'ultimo tratto Nord dello stradello (*fig. 15*) messo in luce l'anno scorso, che limitava a Ovest il piazzale di età augustea (11). Si sono lasciate solo come punto di riferimento le ultime pietre più a Nord, intorno e sotto ai grossi blocchi di travertino che appartengono invece al livello imperiale. Subito sotto a queste pietre era un basso strato di terra molto scura, sottilissimo a Nord, dove è



fig. 15: Lato Ovest dei Foro: il tratto di stradello in seguito rimosso.

subito apparente la terra gialla dello strato arcaico. Nella terra nera si sono rinvenuti due fondi di piatti, di cui uno aretino con bollo, e altri frammenti di lastre di terracotta della serie con Satiri vendemmiatori. È da notare però che la stratigrafia in questo settore è complicata dalla presenza, all'estremità Ovest della zona per ora scavata, delle fondazioni di un muro romano presumibilmente parallelo e coevo del muro già noto che taglia la vasca (*tavv. X e XI*). Queste potevano forse costituire la sostruzione del

(11) Le pietre, rilevate e numerate, sono state riunite all'interno del vano romano *d*¹.

muro di fondo dell'edificio che limitava da questo lato il Foro, edificio o gruppo di edifici a cui apparteneva il vano *d'* (12). Mentre però per le fondazioni precedentemente scavate, quelle



fig. 16: Il tratto mediano del muro a grossi blocchi a sinistra e l'angolo Nord-Ovest del muro di mattoni crudi.

che tagliano la vasca per intenderci, il taglio negli strati precedenti era stato limitato al puro spessore delle fondazioni stesse (e non si sono notate intrusioni di materiale più tardo) questo secondo muro, che probabilmente doveva servire da terrazzamento verso la valletta a Ovest, conteneva anche il riempimento neces-

(12) E l'altro vano a Ovest di *d'* che si è in parte delimitato nell'ultima campagna.

sario per portare tutto il terreno al piano del Foro. Questo fatto è emerso solo col proseguire dello scavo e rende ragione dell'approfondirsi dello strato di terra scura con frammenti romani, quasi fino al piano del battuto arcaico.



fig. 17: L'ultimo tratto a Sud del muro a grossi blocchi.

Riprendendo la descrizione degli strati subito sotto allo stradello disfatto, si è potuto osservare che, come al solito, a Nord lo strato di terra gialla sabbiosa, che costituisce il deposito naturale formatosi al di sopra degli edifici in mattoni crudi distrutti e conteneva solo pochi frammenti del periodo più antico (fra cui uno appartenente all'orlo con iscrizione pubblicato nella relazione precedente (13) declina verso Sud, dove aumenta invece lo strato

(13) *St. Etr.* XXXI, 1963, p. 42 sg. v. nota 5.

di terra marrone del riempimento ellenistico. In questa terra marrone si è delineata la sommità di un muro formato da grosse pietre non squadrate alternate senz'ordine ad altre più piccole, sempre grezze, che ha un andamento grosso modo S.E./N.O. seguendo in leggera curva il ciglio della collina (*tav.* XI). Il muro è largo circa m. 0.90 e la faccia più regolare è quella verso Ovest, il che conferma che deve trattarsi anche qui di un muro di terrazzamento. Esso è fondato subito sopra la terra gialla che copre i resti dei muri a mattoni crudi, poi sembra risalire un poco verso Nord come se seguisse il rilievo naturale del terreno; il muro romano, di cui abbiamo parlato, lo taglia (*fig.* 27) (14), ma il muro a grosse pietre continua oltre ad esso nella zona non scavata per ora. Verso Sud il muro è sempre meno conservato (15) (*fig.* 16); nell'ultimo tratto appare parallelo alla vasca, poi si interrompe; ma ancora più a Sud (*fig.* 17), sotto alla parte ancora conservata dello stradello, non si è scavato, quindi è impossibile dire se il muro finisce qui o se si tratta di una interruzione.

In questa zona i frammenti erano come al solito in maggioranza ellenistici, ma si è trovato anche qualche frammento aretino fra cui un bordo di piatto e uno di tazza con decorazione a rilievo sotto l'orlo, forse connessi a delle sostruzioni romane addossate al muro in fondazioni (o tagliate da esso?), nella zona subito a Ovest della vasca, sostruzioni che dovrebbero allora far parte delle modificazioni avvenute in questa zona in età augustea e che col procedere dello scavo si sono dovute demolire dopo averle rilevate e fotografate. Esse poggiavano sul livello di terra gialla che si nota anche sotto la vasca; dalla demolizione si sono recuperati solo quattro frammenti di ceramica atipica. Tolte queste fondazioni, sono venute in luce le pietre della parete Ovest della vasca che sono state poi inglobate nelle fondazioni del muro di età imperiale (16).

Al disotto del livello corrispondente al tratto mediano del muro a grosse pietre, si è poi scavato tutto il livello di terra

(14) In questo punto si sono raccolti numerosi frammenti di lastre architettoniche con viticci e danzatrici di prospetto (*tav.* XII).

(15) Nel tratto N.O. qualche pietra di un filare superiore a quello adesso conservato è stata asportata dopo essere stata fotografata.

(16) Si potrà ricordare a questo punto che la vasca fu da noi trovata riempita di materiale che arrivava fino all'epoca di Augusto (V. *St. Etr.* XXVII, 1959, p. 34 sg.).

gialla che nascondeva la sommità e la faccia Ovest dell'ultimo tratto di muro in mattoni crudi. Esso è sempre meno conservato in altezza e termina bruscamente con un taglio netto a m. 7.30 dall'angolo esterno N.O., in corrispondenza al taglio in tutto il battuto arcaico. Si è ugualmente pulita tutta la faccia



fig. 18: Le sostruzioni a Ovest della vasca poi demolite.

Est, dove l'intonaco appare meglio conservato, e l'angolo interno N.O. Il muro misura da 0.63 a 0.67 di larghezza. Sul lato Ovest sembra continuare quella specie di marciapiede battuto rossiccio che si era notato all'angolo; questo piano sembrerebbe anzi estendersi notevolmente verso Ovest, il taglio della buca 7 ha infatti messo in luce il margine di questo battuto, che passa attraverso la buca stessa. La buca inoltre era piena di quei frammenti di terracotta grezza a solchi (fig. 19) che si suppone siano i resti della copertura in paglia, rami e argilla di questi edifici, cotti dall'incendio. Insieme ad essi erano pochi frammenti d'impasto e di bucchero, uno dei quali con baccellature.

Si conta però di allargare lo scavo in questo punto nella

prossima campagna, anche perché sotto al battuto, proprio in vicinanza del muro a mattoni crudi, si è notata una fitta massicciata di pietre abbastanza grosse e dei frammenti di uno dei soliti travi carbonizzati, e si è visto che la parete di argilla sembrerebbe continuare in profondità. Non sarebbe escluso quindi che il piano reale sia più in basso, che pietre, travi e frammenti di argilla cotta facciano parte del crollo e che il battuto formato al disopra sia stato arrossato dall'incendio (17). Una più esatta delimitazione degli edifici a mattoni crudi verso Ovest ri-



fig. 19: La buca 7, con i frammenti di terracotta a solchi.

chiede comunque un allargamento e approfondimento dello scavo.

Proprio a contatto del muro a mattoni crudi, dov'esso è tagliato a Sud, si è rinvenuto il frammento di vaso geometrico con decorazione a rombi che attacca con quello trovato nel taglio della buca 10 (v. pag. 90). Dopo il taglio iniziava come al solito la terra marrone con frammenti ellenistici, fra cui una coppetta grezza, e molto carbone che è stato notato anche sotto la vasca e l'ultimo tratto Sud della canaletta ellenistica che immette nella vasca (la canaletta Nord). Lo stesso strato si notava nella buca 1 (18), subito

(17) Un'altra spiegazione potrebbe essere un rialzamento di piano effettuato con la massicciata di pietre.

(18) La buca 8 non è stata scavata perché il palo è stato fissato con due staffe alle fondazioni del muro romano.

a Ovest delle fondazioni della vasca, dove la terra marrone continua fino alla roccia, che si trova a -0.80 dal piano del battuto arcaico, e nel taglio per le fondazioni del primo pilastro che sostiene la soletta sotto la canaletta Nord, pilastro che è addossato alla parete Nord della vasca. Il battuto manca (siamo infatti subito al di là del supposto taglio) e c'è tutta terra marrone con frammenti ellenistici fino in fondo.

Per le altre buche si è potuto osservare che nella buca 16 c'è per tutta l'altezza terra gialla (il piano arcaico dovrebbe quindi essere più in basso qui); nella 17, che è in corrispondenza del lato Nord del muro a mattoni crudi, si trova una situazione simile a quella della buca 18 più ad Est: pietrisco grigio sotto il battuto fino a -0.57 e poi uno strato di cm. 15 di argilla rossa (nella 18 lo strato di argilla rossa comincia a -0.50).

Dopo fatta la cassaforma per il getto della soletta sotto alla canaletta Nord si è tolto anche lo strato di terra che era stato lasciato sotto a questa canaletta; nell'ultimo tratto a Sud c'erano, come si è detto, terra marrone e frammenti ellenistici, in tutta la parte centrale e nella parte Nord terra gialla, con strisce rossastre, molto pietrisco e carbone. In questa zona, molto vicino all'altro muro in mattoni, quello Nord, era un altro grosso pezzo di trave carbonizzata, che data la vicinanza della porta potrebbe forse essere un pezzo di architrave. La costruzione della soletta, il cui ultimo tratto a Nord sporge a mensola dal terzo pilastro, ha permesso di mettere in luce quel tratto della faccia Sud del muro Nord a mattoni crudi che era sempre rimasto coperto dalla terra sottostante alla canaletta ellenistica Nord, che passa sopra il muro a mattoni (*tav. XIII a, b*). Si è potuto constatare che le fondazioni della canaletta non sono arrivate fino a quello che restava del muro del periodo più arcaico, perché sotto di esse c'erano ancora uno strato composto di terra marrone con molte pietre, qualche frammento di tegola e pochi cocci fra cui un fondo di piatto campano, e sotto uno straterello di circa 10 cm. della solita terra gialla fine depositata sulla sommità del muro dopo il crollo della parte superiore del muro stesso, terra gialla in cui erano alcuni frammentini di bucherò e due frammenti del solito impasto rossiccio. La canaletta si è quindi semplicemente inserita con la sua trincea di fondazione nello strato che si era depositato ancora in età arcaica su quanto restava dei muri a mattoni crudi.

Zona intorno all'edificio circolare in mattoni crudi

Nel centro della zona dove si va mettendo in luce la città etrusca del periodo più antico, è stato completato lo scavo della costruzione circolare in mattoni crudi, nella quale era stato lasciato intoccato alla fine della campagna del 1962 l'alto strato di terra rossiccia che riempiva l'interno, per timore che potessero

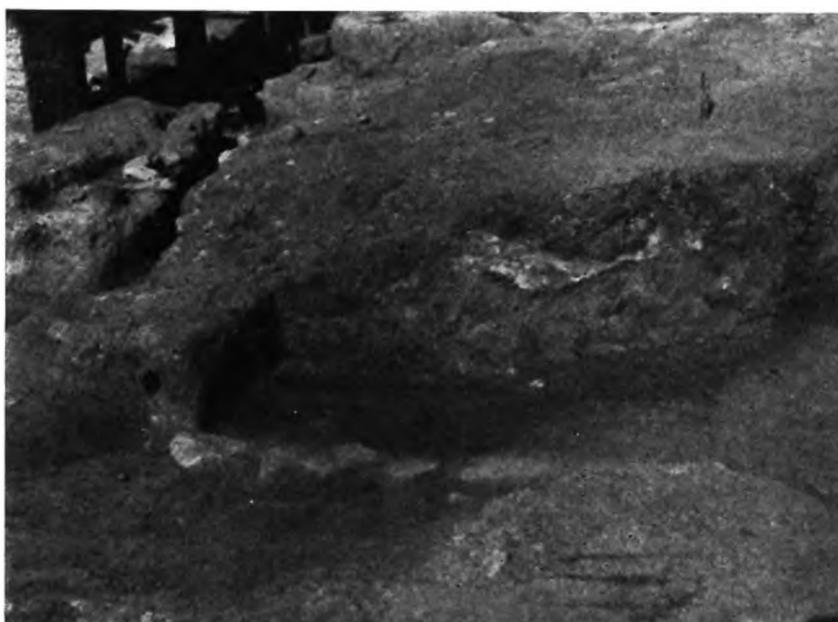


fig. 20: Il riempimento interno del vano circolare: al centro un pezzo di parete caduta con l'intonaco.

esservi inglobati altri elementi in mattoni crudi (*tav. XIV*). Seguendo il filo dell'intonaco giallino, in più punti arrossato dal fuoco, che si distingueva bene sull'interno della parete Nord già delineata nella sua parte superiore, si è raggiunto prima il pavimento battuto, poi si è continuato a mettere in luce tutto il tratto di parete conservata e infine si è sgombrato anche il centro del vano.

La terra argillosa rossiccia che lo colmava è apparsa formata, come si era sospettato, dal disfacimento della parte alta dei muri, in alcuni punti crollati in modo che si rinvenivano ancora

pezzi di mattoni crudi collegati insieme e con tratti di intonaco conservato (*fig. 20*); alcuni erano rovesciati con l'intonaco in alto. Fra questi pezzi di mattoni e la terra circostante si sono rinvenuti frammenti di bucchero e di impasto dei soliti tipi, altra riprova che si tratta di un crollo che si è mescolato con i vasi esistenti nell'interno. Fra i frammenti d'impasto segnaliamo un tratto di parete con rosette impresse e file di puntini formanti riquadri (*tav. IV b*); all'estremità Ovest, proprio vicino alla parete, si sono trovati sul pavimento due grossi pesi d'impasto del solito tipo, e frammenti di altri pesi rotti erano nel riempimento. Al centro del vano il piano battuto mostrava forti tracce di bruciato e nella terra sovrastante vi erano molti carboni che probabilmente, più che un focolare di cui non si è trovata nessuna installazione stabile, denunciano l'incendio e il crollo del tetto, che forse era coperto al centro con travi e impasto di paglia e argilla. La curva delle pareti, da quello che si può giudicare per l'altezza conservata, sembra andare restringendosi verso l'alto. Lungo la parete nel tratto Ovest, che rappresenta il fondo della curva rispetto alla soglia a lastrine di pietra messa in luce ad Est, si sono potute notare durante lo scavo quattro lastrine in pietra bianca messe per piatto su un basso strato di terra, forse per formare uno stretto banco per appoggiarvi qualche oggetto; di queste pietre, quella più a Nord è ancora in posto (*tav. XV*) con il lato lungo aderente alla parete, le altre tre che erano smosse, e una anzi spostata un po' più in alto, sono state purtroppo inavvertitamente asportate prima anche che fosse stato possibile fotografarle.

Per ultima è stata scavata la parte Sud del vano nella speranza di poter individuare con attento esame almeno le tracce dell'impostazione della parete Sud verso l'interno del vano, tutta la parte esterna essendo già certamente crollata o andata distrutta in antico. Solo proprio accosto al termine Sud della soglia a lastrine giustapposte, di cui si è parlato, è stato possibile individuare un piccolissimo tratto di parete intonacata che è probabilmente quanto resta dello stipite Sud e dell'inizio della parete curva (*fig. 21*); subito dietro, un altro resto di mattoni crudi poteva fare parte dell'interno del muro, ma per tutta la parte restante della curva non è stato possibile individuare neppure il margine del pavimento (escluso forse per il primo tratto subito dopo lo stipite), perché l'orlo del battuto è apparso irregolare e sgretolato, e su

di esso si sono anche rinvenuti schiacciati dei grossi frammenti di vaso d'impasto (*fig. 22*), il che farebbe supporre che si tratti ancora dell'interno del vano. Subito a Sud-Ovest del supposto stipite



fig. 21: In primo piano il piccolo tratto superstite dello stipite Sud; dietro l'olla frammentaria, sul pavimento.

si è rinvenuta, anch'essa schiacciata e frantumata ma ancora abbastanza ben distinguibile nella sua forma, un'olla di impasto rossiccio abbastanza depurato, con parete piuttosto sottile e superficie lucidata, corto collo scanalato, orlo rovescio e spalla piuttosto espansa, che si è potuta in parte ricomporre. Gli altri frammenti,

non molto abbondanti, trovati nell'interno di questo vano, sono in corso di studio e saranno pubblicati insieme all'analisi di tutto il materiale di questo strato più antico.



fig. 22: L'orlo sgretolato del pavimento a Sud e i frammenti di vasi.

A Sud di questo edificio, come si è accennato, il piano di queste costruzioni più antiche appare bruscamente interrotto da un taglio quasi rettilineo che rompe anche, come si notò a suo tempo, il piano battuto corrispondente al primo muro a mattoni crudi da noi messo in luce, ed è probabilmente responsabile dell'asportazione dei resti della parete Sud del vano circolare, del taglio di una parte, per fortuna marginale, del suo piano battuto,

e del corrispondente taglio, per una notevole altezza, delle sue sostruzioni, o meglio dell'alto strato di pietrisco e terra rossiccia che abbiamo trovato ovunque al di sotto del piano degli edifici in mattoni crudi e che può essere sia il piano naturale del terreno argilloso, come farebbe pensare la mancanza o grande scarsità di cocci, sia uno strato spianato forse per pareggiare il suolo al momento della costruzione degli edifici stessi.

Subito a contatto di questo lungo taglio, la cui spiegazione è tuttavia ancora incerta, ma che sarà probabilmente da collegare con le costruzioni e i cambiamenti avvenuti nella zona in quello che abbiamo definito II periodo, la terra bruscamente cambiava da rossiccia e argillosa in marrone scuro, con molti frammenti di bucchero di categorie più recenti e ceramica ionica e soprattutto attica a figure nere e rosse più antiche. Al di sopra fino al piano delle canalette, il riempimento sembrava continuare in modo abbastanza uniforme, con terra sempre marrone e frammenti di età ellenistica, fra i quali sono numerosi i pezzi di terrecotte architettoniche. Quest'ultimo avrebbe tutto il carattere di un riempimento unitario fatto per un primo rialzamento del terreno, in occasione di una nuova sistemazione della zona di cui conosciamo per ora solo le due canalette e la vasca, e che abbiamo datato al periodo ellenistico (III periodo). Il taglio, che sembrerebbe riferirsi invece come abbiamo detto al II periodo, sarà forse da collegare anche con il deposito di bucheri trovato nella prima campagna, che come ora si è visto chiaramente tagliava anch'esso il piano battuto più antico, e soprattutto con l'insieme formato dai grandi muri in pietrame messi in luce nella IV campagna al disotto del piano del Foro a Sud-Est. Anche il muro in pietrame che taglia a Est il lungo muro a mattoni crudi appartiene a questo periodo, in cui è chiaro che i primitivi edifici in mattoni crudi, in parte già crollati e distrutti, dovevano essere rimasti sepolti al di sotto del nuovo piano.

Zona a Est dell'edificio circolare

Anche dall'altra parte della canaletta tarda Est/Ovest, e cioè nella zona che viene a trovarsi ad Est dell'edificio tondo, si è proseguito lo scavo in profondità per vedere se continuava il piano di terra battuta che si estende a Est di questo edificio in mattoni crudi e se vi erano altri edifici di quel periodo verso Est.

Tra l'edificio tondo e la canaletta ellenistica Est era stato lasciato nel 1962 un quadrato di terra non scavato che è stato asportato per primo; nello strato alto, corrispondente al livello dal piazzale augusteo all'orlo superiore della canaletta, il materiale era in prevalenza campano con parecchia ceramica sovradipinta, qualche frammento attico a f.r. e alcuni frammenti di terrecotte architettoniche dei tipi soliti. Il secondo livello, da sotto l'orlo della canaletta, è molto obliquo da Nord a Sud, cioè esso arrivava assai in basso sotto alla canaletta, ma si faceva più sottile procedendo verso Nord. Nel taglio lasciato nel 1962 si distinguevano chiaramente questi strati obliqui, che non erano stati scavati proprio perché si potesse fare un più accurato controllo della stratigrafia. Nel I (alt. mass. m. 1.15) la terra era marrone scura, grassa, con molti carboni (il solito terreno quindi del riempimento ellenistico), nel II (alt. mass. m. 1) era più chiara e ghiaiosa con molte pietre e frammenti di tegole, nel III (alt. cm. 8) era grigio-giallognola, mentre il IV, che però si notava solo nella parte Nord della parete e che misurava al massimo cm. 13, era di terra argillosa rossastra.

Tolto questo quadrato, si è quindi scavata tutta un'altra fascia più ad Est, per la larghezza compresa tra la canaletta tarda e la canaletta Est (al di sotto del piano dove l'anno scorso si erano scavate le macchie rotonde di bruciato). Nel primo strato molti frammenti di terrecotte con palmette, con fiori di loto forse appartenenti a nemi di antefisse e un framm. di lastra arcaica con zampe di cavallo; nella ceramica molti sovradipinti, 1 frammento attico a f.r. Il secondo strato, di terra marrone con pietre, molto obliquo da Nord a Sud, termina a Est a ridosso di una zona di terra gialla più compatta e senza pietre, che si era già notata più a Nord nello strato superiore. In questa era solo un frammento di lastra con palmetta dipinta. Segue un terzo strato con terra giallo-grigiastra nel quale si trovano più terrecotte, tutte arcaiche, fra cui un grosso frammento di orlo arrotondato dipinto a scacchiera, un pezzo di lastra con gambe e parte di un carro e un elemento angolare con baccellature.

Sotto a questo livello si è messa in luce nella parte Nord la prosecuzione del battuto arcaico degli edifici in mattoni crudi, conservato però per poca larghezza, perché a Sud questo battuto termina con un margine dilavato e irregolare che forma una specie di scarpata verso Sud, nella quale si nota il solito ter-

reno rossiccio della sottofondazione del battuto arcaico. Nella terra tra lo strato duro giallastro notato a Nord e il battuto, parrebbe esserci ancora qualche framm. ellenistico, mentre proprio presso al muro in pietrame, che fa angolo con quello che taglia i muri in mattoni crudi e che abbiamo già descritto, c'è molto materiale arcaico (bucchero nero e grigio e qualche attico a



fig. 23: Zona a Est dell'edificio circolare: gli strati obliqui del riempimento.

f.r.). Il battuto termina, o è stato tagliato, a m. 7.80 a Est dell'edificio tondo e cioè subito a Ovest della nostra buca 15, nella quale infatti esso non si è più notato.

A Sud invece lo strato di terra marrone scende obliquo assai più in basso sotto alla canaletta (fig. 23). In esso si trova sempre ceramica campana; tra il materiale più antico ricordiamo un bel frammento di orlo di kylix a f.r. con un guerriero a cavallo, un altro frammento della stessa con un elmo, e un frammento di terracotta arcaica con kline.

Delle buche scavate in questa zona si è già accennato alla 15, presso l'angolo del muro in pietrame; nella 14 proprio sotto al battuto c'erano circa 10 cm. di terra e carboni con cocci, poi il sottofondo di argilla con qualche frammento di grosso vaso d'impasto, infine tutta argilla fino alla roccia biancastra a -0.60.

Nella buca 13, che si trova proprio sul margine del battuto dove esso è rotto a Sud, c'è un alto strato di argilla rossa senza frammenti, e sotto argilla mista a pietrisco; nella 12 — che viene a cadere all'interno dell'edificio tondo — si vede bene nel taglio il battuto rosato sopra, probabilmente per il fuoco, e giallino sotto, alto dai 5 agli 8 cm.; poi fino a -0.50 terra bruna con qualche frammento e ossa di animali (fra cui un pezzo di mascella), quindi 15 cm. di argilla rossa senza cocci fino a -0.65. Nelle buche 5 e 6, che sono proprio ai piedi della canaletta Est, si sono notate in alto le strisciate oblique di pietre che si vedono anche in parete sotto la canaletta, poi terra marrone con parecchi frammenti e un peso di terracotta.

Le altre tre buche che sono state fatte invece nella zona a Ovest dell'edificio tondo, in corrispondenza dei muri in mattoni crudi messi in luce nelle prime campagne, sono quelle che ci hanno permesso di osservare qualche cosa di più sugli strati sottostanti, e che richiederanno un attento riesame del materiale e forse qualche altro saggio di controllo.

La buca 9, che si trova sotto il filo della canaletta Nord in corrispondenza del pilastrino centrale, mostrava nitidamente nel taglio il battuto pavimentale alto circa 2 cm; a -0.25 si presentava poi un altro strato di argilla, un po' meno rossa, brunastra piuttosto, con sopra un sottile strato giallino che potrebbe forse rappresentare un pavimento più antico. Al di sotto, fino a -0.60, argilla rossa mista a pietrisco e carboni, in cui si sono trovati vari frammenti d'impasto, un pezzetto di bucchero con baccellature e due frammenti di orlo di kotyle italo-geometrica con righe rosse su fondo chiaro, insieme a un'ansetta a sezione rotonda sempre decorata a righe sul fondo chiaro e un frammento di orlo verniciato in scuro opaco con due rametti (?) curvilinei bianchi. La roccia si trova a -0.85.

La buca 10, come si nota nella pianta *fig. 34*, è stata prolungata verso Sud fino ad incontrare il taglio più volte menzionato che interrompe questo livello arcaico. Nella buca delle normali misure (40×40), che era stata scavata inizialmente, si era trovata infatti una tale quantità di frammenti di tegole e di grossi ziri d'impasto rossiccio (fra cui due grossi orli arrotondati) da imporre un allungamento. Il battuto nel taglio appariva spesso da 3 cm. sul lato Nord a 7 cm. su quello Sud della primitiva buca, dove la roccia affiorava poi a -0.18 a Nord e -0.60 a Sud; ancora

più a Sud nell'allungamento la roccia digradava sensibilmente e si trovava ancora argilla e terra gialla e nel riempimento erano altri frammenti d'impasto, fra cui l'orlo appiattito di un grosso ziro con anse a presa curva. Nell'ultimo tratto dalla terra gialla si distaccava nettamente un sottile muretto di argilla che faceva un angolo a Sud-Est con un tratto di muro simile diretto a Ovest; quasi all'angolo il muretto si addossava a una grossa pietra e riprendeva poi al di là, con un sistema che abbiamo poi visto (nel saggio tra RG III e l'anfiteatro, di cui si parlerà in seguito) essere usato a Roselle nel periodo arcaico. Fra il molto materiale entro l'angolo e lungo il muretto erano vari frammenti d'impasto rossiccio, un frammento di bucchero decorato a impressioni e un coperchietto d'impasto con presa a scodellina.

La sommità conservata del muretto era a circa 40 cm. sotto al piano del battuto; potrebbe quindi trattarsi forse dei resti di qualche piccola costruzione più antica, sempre a pianta quadrangolare. Questa ipotesi sembrerebbe trovare conferma nel rinvenimento di un grosso frammento di mattone crudo (largo circa 20 cm., spesso 11) nello strato tra il muro e il battuto soprastante, insieme a pietre, tegole e grossi frammenti d'impasto, mattone che evidentemente appartiene a qualcosa di distrutto e sepolto sotto il nuovo piano (*fig.* 24). Nel materiale, soprattutto impasto, si sono notati ancora un'ansa a gomito, un orlo di tipo villanoviano, e il frammento di un piede di vaso italo-geometrico. Nella terra gialla ad Est non vi erano frammenti, salvo uno, decorato con rombi dipinti, che per l'argilla molto depurata e rossiccia, la bella superficie crema e la vernice rosso chiara, si distingue dai soliti vasi italo-geometrici (anche dagli alti sostegni falischi con aperture triangolari che ricorda per la forma) e sembrerebbe di importazione (*tav.* IX *b*). Un frammento che attaccava con questo è stato trovato, come si è detto, vari metri più ad Ovest nel settore RL-B (v. pag. 80).

Nell'allargamento di questo saggio verso Est e verso Ovest, fatto per cercare di delimitare i muretti di cui si è parlato, è venuta in luce anche, a un livello intermedio tra il piano battuto, qui mancante, e la parte superiore dei muretti, una larga macchia circolare di carbone. Il materiale in essa contenuto è analogo a quello trovato nel deposito nella I campagna, che ora si può vedere come avesse tagliato il piano battuto ma non fosse arrivato, almeno in questo punto, alla profondità dei resti dei

muretti più antichi (19) (*fig.* 25). Entro la macchia di carbone vi erano infatti frammenti delle solite coppette in bucchero e



fig. 24: L'allargamento del saggio fatto per la buca 10; a destra il filo superiore del muretto in mattoni crudi, in alto nel taglio i frammenti nel riempimento.

un orlo di kylix attica a figure nere appartenente alla stessa coppa con Satiri, di cui si sono trovati frammenti nel deposito del 1959.

(19) Più a Sud era invece arrivato fino alla roccia. Forse i frammenti d'impasto notati allora sul fondo del I deposito appartengono allo strato più antico, quello del periodo dei muri di mattoni crudi, disturbato dal deposito posteriore.

La buca 11 mostra anch'essa un taglio allungato, che è stato fatto soprattutto per arrivare fino alla base del muro a mattoni crudi e vedere se avesse sostruzioni. Ma pur essendo molto alto nella buca lo strato di argilla rossa con carboni, che inizia a -0.30, sotto al muro esso si fa più misto e sembrerebbe trattarsi del sottofondo argilloso notato nelle buche a Nord e a Est.



fig. 25: La macchia di bruciato nella buca 10.

Anfiteatro (tav. XVI e pianta dopo pag. 94)

Lo scavo all'interno dell'anfiteatro è proseguito parallelamente ai restauri di cui si dirà in seguito. Lo sgombrò dell'arena è stato quasi completato; i blocchi caduti (fra i quali erano due basi in travertino ed altri elementi lavorati) sono stati numerati e rilevati nella posizione di rinvenimento prima di essere rimossi; le tessere del reticolato raccolte nelle varie zone sono state raggruppate per essere ricollocate nei tratti corrispondenti del podio, dove il paramento è caduto ma si conserva il riempimento interno.

Per una fascia larga circa due metri è stato raggiunto lungo

tutto il podio il piano antico (20), corrispondente alla risega di fondazione del muro a reticolato (larga da 0.22 a 0.35); in questo tratto alla base dei muri, rimasto sempre interrato, è conservato in vari punti l'intonaco che copriva il reticolato (*tav. XVIII b*).

Si sono così messi in luce anche gli accessi alle stanze a volta che si trovano ai lati dei due ingressi sull'asse maggiore (v. *tav. XVII e XVIII a*); la porta del vano del settore Nord-Est è l'unica che conserva ancora la parte inferiore dei due stipiti in travertino; la soglia è formata da due blocchi di travertino accostati nei quali sono incavati il foro per il perno e il solco per il battente (l'apertura misura m. 0.90, con i due stipiti m. 1.50). Anche all'ingresso dei vani Sud-Est e Sud-Ovest è conservata una soglia simile e nei fori dei cardini si sono notati anche resti di piombo. Gli stipiti qui mancano ma si notano i relativi incassi ai due lati delle soglie. I vani, ora tutti sgombrati dalla terra, misurano m. 3.30 × 2.20. In quello Nord-Est è conservato un tratto della volta a crociera, con tre delle vele; un tratto ancora maggiore di volta si può osservare nel vano Nord-Ovest, nessuna è però completa, manca sempre infatti la quarta vela e la porzione relativa all'elemento angolare di muratura (21) su cui si raccordavano i due accessi, quello verso l'arena e quello che possiamo supporre sui due corridoi d'ingresso, dato che in tutti e quattro i casi il muro lungo degli ingressi termina con una faccia verticale, come se dovesse esservi addossato un blocco di stipite. Su questi accessi laterali però non vi erano, o non ci sono conservate, le soglie.

Anche i due lunghi corridoi di accesso a Est e a Ovest sono stati interamente sgombrati; in quello Est il piano, costituito, come nell'arena, da un battuto di sabbia e terra giallastra corrispondente al livello della risega dei muri, risale marcatamente verso Est seguendo il risalire del fondo roccioso; a m. 4.85 dal filo dell'ingresso verso l'interno, è scavato nella roccia circa al centro un incasso tondeggiante (22) (diam. 0.40, prof. 0.31 a Est, 0.27 a Ovest) forse per un pilastrino che divideva l'ingresso in due corsie. Forse lo stesso scopo aveva una fondazione in mura-

(20) Il resto dell'arena è ancora ad un livello di circa 30 cm. più alto.

(21) Questi sono conservati solo in parte, nell'ingresso Est, e solo in basso in quello Ovest, dove per di più sono anche stati parzialmente guastati da un largo saggio fatto dagli scavatori del secolo scorso.

(22) Questo incasso non è segnato nella pianta, *fig. 26*.

tura, misurante m. 0.60×0.34 , che si trova nell'ingresso Sud a m. 6.30 dal filo dell'ingresso stesso verso l'arena.

Anche in questo ingresso il piano giallastro risale verso Sud, cioè verso l'esterno, seguendo l'andamento della roccia. Tolti i sassi e la terra che lo ostruivano quasi completamente, si è isolato (nella campagna 1963) un grosso blocco della volta in opera cementizia che era caduto ai piedi del muro Est e che è stato poi ricollocato al suo posto nella campagna seguente (v. pag. 103).

Nell'ingresso Nord si è messo in luce tutto il battuto, che anche qui risale verso l'esterno, e si è colmato il saggio che era stato fatto nella I campagna all'uscita Nord. Tra le pietre che erano accumulate sul lato Est si sono trovati vari frammenti di travertino lavorati, fra cui un grosso pezzo di mensola, un frammento di base di colonna e parte di un bollo circolare su un mattone dello spessore di cm. 4. Dietro al muro Est, si è poi messo in luce tutto lo spiccato del muro di questo ingresso che risale da Nord a Sud e dà l'andamento del terrapieno da questa parte. L'altezza del terreno farebbe sperare che anche qui siano conservati resti più antichi come nel settore opposto Sud-Est.

Il corridoio Ovest è invece all'incirca pianeggiante; qui la roccia deve essere stata tagliata per ricavarvi l'ingresso, infatti lo scavo dietro il muro Sud ha mostrato che per tutta l'altezza conservata il muro si addossa alla roccia e il suo spessore varia secondo l'andamento della roccia stessa. In un punto dove si è allargato più a Sud, il piano di roccia continuava alla stessa altezza e non mostrava segni di lavorazione come si è notato anche in altri saggi nella I campagna; esso era probabilmente coperto dal terrapieno. Tutto il muro Sud dell'ingresso Ovest infatti non ha faccia vista verso Sud. Dall'altra parte, dietro il muro Nord, la roccia scende invece gradatamente da Est a Ovest e il paramento reticolato della faccia Nord del muro segue il suo andamento per un buon tratto, che doveva quindi essere in vista, mentre solo l'ultimo tratto a Est rimaneva coperto dal terrapieno.

Il muro di analemma sul lato Nord è stato messo finora in luce solo nel settore Nord-Est ed anche qui solamente nel primo tratto verso Est si è giunti fino alla base del muro. In questa zona si è anche messo in luce, subito all'interno dell'analemma, un vano rettangolare che probabilmente faceva parte delle sostruzioni sotto le gradinate. A contatto con questo muro si trova solo ceramica aretina.

Le sostruzioni dei primi gradini (fino a sei nel settore Nord-Ovest) sono state messe in luce in vari punti e sono stati sgombrati i vomitoria dei settori Nord-Ovest, Nord-Est e Sud-Est, ma una descrizione più completa della cavea sarà data quando lo scavo sarà stato completato in tutti i settori.

Scavi a Nord dell'anfiteatro

All'esterno dell'anfiteatro, si è iniziato lo scavo dietro il muro di analemma, sia nel settore Nord-Est che in quello Nord-Ovest, per chiarire la costituzione dell'imponente terrapieno che si trova da questo lato dell'anfiteatro, mentre dal lato Sud non ve n'è più traccia. Inoltre la probabilità che da questa parte il piano di roccia sia più basso che dal lato Sud potrebbe anche far sperare che si ritrovino, al disotto del terrapieno, resti più cospicui delle costruzioni dell'abitato etrusco precedente.

Nel settore Nord-Est è venuto in luce al livello della parte alta delle gradinate un muro a grossi blocchi di calcare, conservato al massimo per 6 filari (per un'altezza complessiva di m. 1.90) che per un tratto di m. 7.20 sembra addossarsi al muro di analemma riprendendone anche l'andamento circolare (*tavv.* XIX e XX) ma poi diverge in linea retta verso Nord-Est e probabilmente si innestava o si congiungeva con un altro tratto di muro simile, conservato in lunghezza per circa 7 metri e largo m. 1.80, quasi parallelo al lato Nord dell'ingresso Est; l'innesto non è chiaro perché gli ultimi blocchi di questo muro arrivavano fin contro al muro di analemma, che però in questo tratto è conservato solo per i primi filari, e quindi non è possibile stabilire se il muro a grossi blocchi passasse al di sopra di esso o se, come sembrerebbe più probabile, esso si attestasse contro il muro più antico.

Il tratto curvilineo di muro a grossi blocchi sembra terminare ad Ovest in corrispondenza di uno sperone, lungo m. 1.10 e largo 0.70, fatto a file alternate, una di grossi mattoni e una o due di pietre, con molta calce. Un altro sperone simile si trova all'inizio del tratto curvilineo, m. 6.75 più ad Est, e su di esso si impostano alcuni grossi blocchi di calcare di quelli usati nel muro, che sembrerebbero continuare a Nord al di sotto della parte di terrapieno non ancora scavata. Un allarga-

mento in questa zona infatti, ha subito messo in luce un crollo di grossi blocchi del solito tipo, che è stato necessario spostare ed ammucchiare più in basso lungo il confine del terreno da noi affittato per lo scavo; fra i blocchi erano molte pietre e minuti frammenti di statue di marmo che sembrerebbero intenzionalmente spezzate.

La fattura del muro, che rimpiega grossi blocchi squadrati, alcuni dei quali per il taglio ad arco di cerchio devono aver appartenuto originariamente all'anfiteatro, insieme con scaglie e mattoni messi come zeppe o per pareggiare i piani, indica che si tratta di una costruzione tarda che probabilmente risale al periodo nel quale l'anfiteatro, che occupava il punto più alto della collina, è stato trasformato in fortezza. A questi muri sul lato Nord-Est si ricollega infatti, come mostrano il tipo di costruzione e il livello di base, il tratto di muro obliquo rispetto all'ingresso Est, messo in luce nella I campagna.

Nel settore Nord-Ovest un altro tratto di muro simile, di cui per ora si è appena iniziato lo scavo, sembra sbarrare l'accesso del *vomitorium*.

Il materiale trovato presso a questi muri è piuttosto scarso e non molto tipico, sono invece numerosi i frammenti di statue di marmo, soprattutto di panneggi ridotti in minuti frammenti.

Più a Ovest è stato invece fatto un altro saggio nella zona a Nord dell'ingresso Ovest, in corrispondenza del punto dove, delineando il muro Nord dell'ingresso, si era trovata una minuscola statuetta votiva di bronzo; si notava in questa zona molto bruciato e qualche frammento di ceramica arcaica. Tuttavia approfondendo il saggio fino alla roccia, nella terra giallastra con molte pietre si sono trovati anche vari pezzi di terracotte architettoniche e un frammento di vaso tardo-italico, ma non si sono notate tracce di costruzioni e la roccia era come al solito grezza senza spianamenti o altri segni di lavorazione.

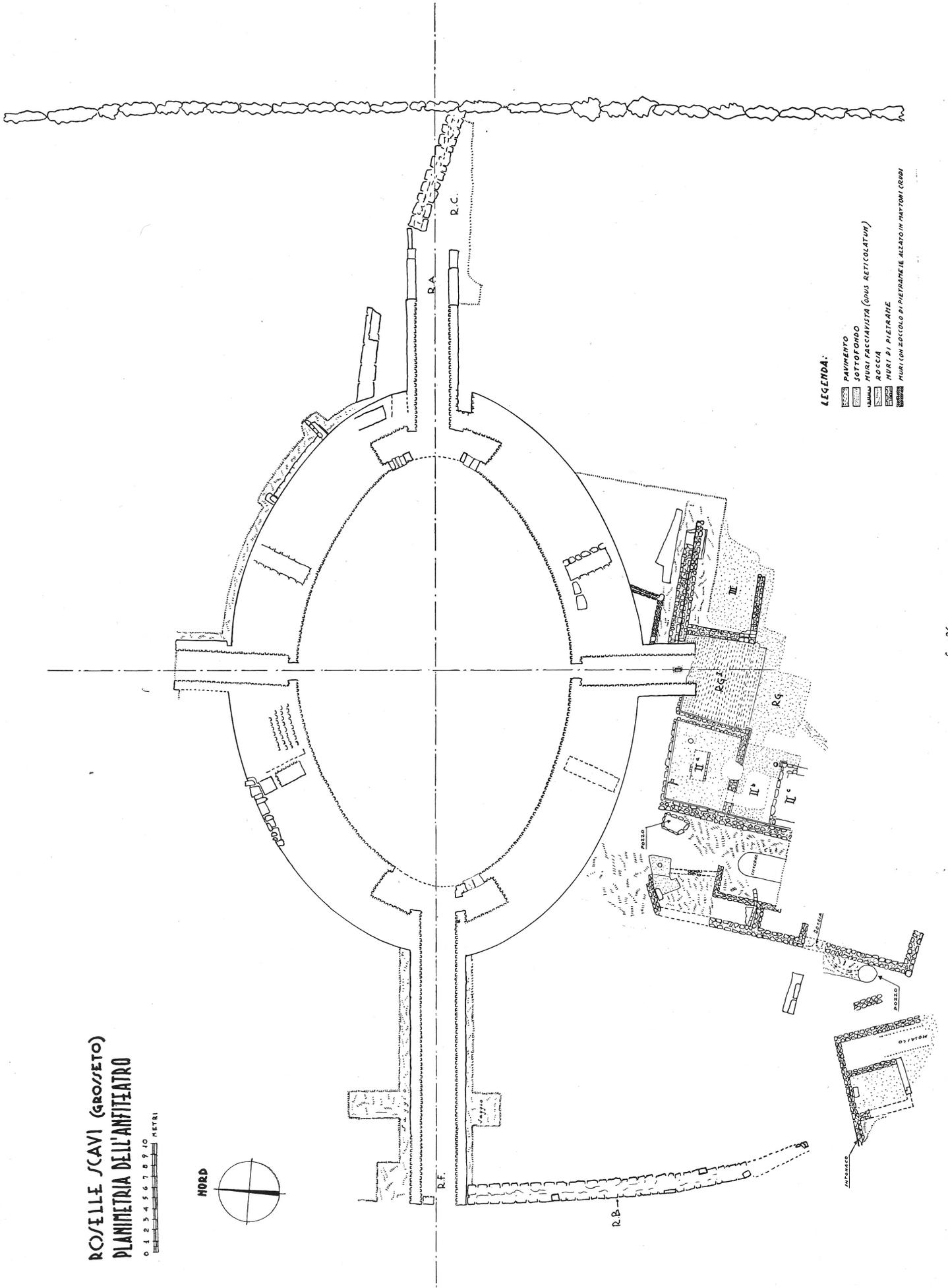
Scavi a Sud dell'anfiteatro (v. tavv. XVII e XXI)

A Sud dell'anfiteatro si è eseguito per ora un largo saggio tra il muro di analemma del settore Sud-Est e il muro Nord dell'ultimo vano a Est della casa ellenistica, messa in luce nella prima campagna, vano allora chiamato RG III. Inoltre è stata

ROSELLE SCAVI (GROSSETO) PLANIMETRIA DELL'ANFITEATRO

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 METRI

NORD



LEGENDA:
PAVIMENTO
SOTTOFONDO
MUR FACCIAIUSTA (MURUS RETICOLATUS)
BOCCA
MUR DI PIETRE
MUR CON ZOCOLO DI PIETRE (MURUS ALZATIUM)

fig. 26.

scavata, dall'altra parte dell'ingresso Sud dell'anfiteatro, in corrispondenza del muro di analemma del settore Sud-Ovest, una larga zona con resti di altri ambienti di case del periodo ellenistico.

Ricordiamo innanzitutto che in questa parte il piano attuale di campagna è già inferiore al livello romano; dell'analemma dell'anfiteatro noi vediamo infatti le sostruzioni (che erano originariamente coperte dal terrapieno) e solo in qualche punto il primo o i primi due filari di elevato. Questo fatto ha permesso peraltro la conservazione di muri del periodo precedente, che non sono stati rasi al suolo perché l'anfiteatro si elevava più in alto.

Nel saggio dietro al settore Sud Est (23), che arrivava fino a ridosso del muro Est dell'ingresso Sud (muro che da questo lato non ha faccia vista perché appunto rimaneva coperto) si sono rinvenuti in superficie, oltre a una moneta di Ottaviano Augusto, moltissimi frammenti campani con qualche frammento aretino. Subito al di sotto erano i resti di un muretto con direzione Est/Ovest, parallelo al muro Nord di RG III e a m. 3.20 a Nord di esso, ma fondato a una quota assai superiore; muretto che era conservato solo per due piccoli tratti. Verso l'estremità Ovest si notava invece terra fine con molto bruciato, nella quale si sono delineati due muretti a squadra formanti un angolo a Sud-Est (*fig. 27*), angolo che era in realtà costituito da un grosso blocco informe di roccia al quale i due muretti sono addossati; un altro blocco simile interrompeva, a m. 2.90 più a Ovest, il muro Sud che per il resto era formato, come l'altro muro, di un basso zoccolo fatto con due o tre filari irregolari di piccole pietre, sul quale si doveva sovrapporre un muro di mattoni crudi. Resti di un primo filare di mattoni si sono trovati infatti sul muro Est, che prosegue al disotto dell'anfiteatro e il cui scavo si conta proseguire nella prossima campagna. Sono mattoni di un tipo diverso da quelli degli edifici in mattoni crudi nella vallata, di un impasto giallo-verdognolo con molte pietruzze, simili piuttosto ai mattoni crudi rinvenuti negli scavi tedeschi in un saggio sotto alle mura presso la porta Nord. Più conservati verso la faccia Ovest del muro che dall'altra parte, i mattoni formano ormai una massa unica ed è difficile misurarli; l'altezza massima conservata è di

(23) Nelle cassette il materiale è indicato con la sigla Anf./RGIII.

cm. 23, la lunghezza era forse pari allo spessore del muretto che varia dai 45 ai 50 cm.

All'interno dei due muri a squadra, fino a un piano in terra battuta che si trova alla profondità di m. 0,15-0,20 della sommità del filare di argilla, si sono trovati solo frammenti d'impasto, di bucchero con motivi impressi, un becco di oinochoe in bucchero e un frammento forse italo-geometrico.



fig. 27: L'angolo del muretto arcaico a squadra, sotto il terrapieno dell'anfiteatro nel settore RG III.

All'esterno del vano, un po' più in basso un battuto sembra delinearsi ad Est e a Sud; verso Sud il battuto è tagliato con un taglio netto a cm. 60 dal muro Nord di RG III e probabilmente è stato tagliato all'epoca della costruzione di questo muro, le cui fondazioni penetrano più in basso fino alla roccia. Verso Nord il battuto sembra perdersi e si nota invece terra più chiara, marrone, con molti frammenti. Proprio sul battuto, intorno a un grosso blocco informe, si sono trovati numerosi frammenti di una kylix attica a figure rosse (uno dei quali è riprodotto alla *tav. XII b*), di altri vasi a f.r. più recenti (*fig. 28*) con frammenti di bucchero nero e grigio. Altre tre frammenti della kylix si sono trovati sotto al grosso blocco poi asportato.

Sotto al battuto era terra pressata con alcuni tegoli e frammenti di grossi vasi schiacciati, poi ancora più in basso la terra era bruna e più soffice con numerose pietre, cocci del II periodo, alcuni frammenti di terrecotte architettoniche e il frammento di vaso con iscrizione graffita (fig. 29). La roccia digrada in questo punto da Ovest a Est; a contatto con la roccia i frammenti piccoli e consunti sono tutti arcaici.



fig. 28: Frammenti attici a figure rosse dal riempimento sopra il battuto a Est del vano arcaico.

Proseguendo verso Est, in superficie si è rinvenuto il pezzo di *antepagmentum* arcaico della *tav.* XXII. Al di sotto invece predomina la ceramica campana; ai piedi del muro di analemma dell'anfiteatro si nota inoltre una larga macchia di bruciato nella quale sono vasi grezzi chiari e un fitto strato di mattoni e tegole bruciate, con pietre sparse che sembrano anche esse cadute. Il materiale nello strato sopra alle tegole è abbondante e sono numerose le terrecotte del tipo con fiori e piccole palmette, che nella vallata si trova nei livelli tardo-ellenistici o augustei. Al di sotto lo scavo non è stato ancora approfondito.

Al di là della porta Sud dell'anfiteatro, si è scavato tra il tratto Sud-Ovest del muro di analemma e il muro Nord del vano

RG IIa (24); il materiale è in prevalenza campano con qualche frammento più antico; da notare un piccolo castone di anello di forma ellittica, in pasta vitrea verde, con incisa una figurina sdraiata. La roccia però affiora quasi subito; il muro Nord di



fig. 29: Frammento di vaso grezzo con iscrizione graffita.

RG IIa era conservato appunto in altezza solo per il tratto che era addossato al piano di roccia.

Si prosegue lo scavo verso Ovest, oltre il muro Ovest di RG IIa ed RG IIb, dove a soli 20-25 cm. dal piano di campagna appaiono pavimenti in coccio pesto e resti di muri, conservati naturalmente per un'altezza minima perché in questa parte alta della terrazza a Sud del settore Sud-Ovest dell'anfiteatro la roccia affiora quasi subito, come si era già notato in vari saggi nelle scorse campagne.

(24) Nelle cassette il materiale è indicato con la sigla: Anf./RGII a.

Subito a Sud è scavata nella roccia una grande cisterna di forma ovale con le pareti intonacate, che si allarga poi a bottiglia in basso, per ora scavata, e neppure fino in fondo, solo per la parte Nord. Nella parte alta del riempimento erano moltissimi frammenti di intonaco, alcuni dipinti in rosso e verde con riquadri neri; da -2 metri in giù vi erano grosse pietre e materiale misto fino all'aretino con prevalenza di ceramica ellenistica; più in basso, fino a -2.80, diminuivano molto le pietre e sembrava aumentare la ceramica romana, anche tarda, fra cui si sono notati alcuni frammenti di pareti rigate. Non manca però il materiale arcaico; lo si è notato pure altrove, anche se per ora non in collegamento con muri, e principalmente sul fondo del pozzetto di cui si parlerà in seguito (una parete o un coperchio di bucchero con baccellature terminante con un orlo doppio, un fondo di vaso d'impasto bruno lucidato, due frammenti di orlo di grosso ziro ecc.), sul fondo roccioso subito a Ovest di questa cisterna (dove si è rinvenuta tra l'altro un'interessante ansa cornuta d'impasto bruno chiaro) e infine in una sacca nella roccia per ora esplorata solo in superficie.

Procedendo verso Sud, dove il piano di roccia scende gradatamente, si distingue più nettamente un lungo muro che è forse il limite di un isolato; a metà circa un tratto di muratura manca, ma se ne conserva il taglio sul fondo roccioso. Al di là di una striscia di nuda roccia, forse una stradina, nel cui centro un canaletto di scolo è in parte scavato, in parte formato con coppì rovesci e sbocca a Sud in un pozzetto anch'esso scavato nella roccia, vi è un altro gruppo di ambienti che arriva fino al grande muro in parte messo in luce nel 1959 il quale, partendo dall'ingresso Ovest dell'anfiteatro, circonda la sommità della collina. Di questi il più interessante è l'ambiente di cui si conserva parte del pavimento in *opus signinum* (fig. 30), con un disegno formato da file di motivi fatti di quattro tesserine bianche in croce con una tesserina nera al centro, sul fondo di cocciopesto. Un acciottolato nell'ambiente vicino fa probabilmente parte della *ruderatio* di un altro pavimento, e nell'ultimo vano a Sud-Ovest un tratto di pavimento in *opus signinum*, con un disegno a labirinto in tesserine bianche, era conservato per un piccolo tratto sotto a un grosso blocco di travertino caduto, o collocato in un secondo tempo, a poca distanza dal muro Nord del vano. Nel riempimento di questi vani si sono trovate varie tegole con

bolli, fra cui quattro col bollo CALPVA (cfr. *fig. 2*) (25) e qualche frammento di terracotta architettonica. Qualche tratto di intonaco era ancora conservato sulle pareti.



fig. 30: Il vano con pavimento in *opus signinum*.

Restauro dell'anfiteatro

Come si è accennato, buona parte dell'attività di queste due campagne è stata dedicata al restauro. Nell'anfiteatro si è soprattutto continuato, e quasi completato, il restauro del paramento reticolato del podio, utilizzando le pietre di questo paramento trovate nello scavo dell'arena. Esso è stato rialzato, sempre distinguendo con una linea rossa la parte antica da quella ricollocata, fino all'altezza dov'era conservato il riempimento in opera cementizia (*fig. 31*).

(25) Come si nota nella fotografia, le lettere LP sono legate.

Lo stesso è stato fatto per il reticolato negli ingressi Ovest ed Est (in quest'ultimo un largo tratto dal paramento che si era solo staccato e spostato in avanti per effetto della pressione del terreno sovrastante, è stato risospinto in piombo al suo posto e fermato con cemento liquido dall'interno) e nella parte bassa dei muri degli ingressi sull'asse minore. In questi



fig. 31: Il restauro del paramento reticolato del podio, nell'ultimo tratto del settore Sud-Ovest vicino all'ingresso del piccolo vano Sud-Ovest.

ultimi anche la copertura a volta è stata fissata con iniezioni di cemento nei tratti dove la muratura antica tendeva a distaccarsi. Alcune grosse buche esistenti nelle pareti di questi due ingressi sono state colmate con cemento colorato di un tono simile ma non identico a quello dell'intonaco antico conservato in vari tratti.

Il piccolo pezzo di volta ancora esistente sulla parte centrale dell'ingresso Sud, è stato consolidato con una soletta di cemento armato (larga cm. 66) legata alla muratura a Est e a Ovest della volta stessa. In questo stesso ingresso Sud si è ricollocato il pezzo caduto dalla parete Est (fig. 32), con l'inizio della curvatura della volta, restaurando in cemento il tratto di parete mancante fino all'altezza di quello ricollocato (fig. 33).



fig. 32: L'ingresso Sud dell'anfiteatro col pezzo di volta caduto.



fig. 33: Si ricolloca il pezzo di volta caduto.

Restauri nella zona del Foro e nei saggi sottostanti

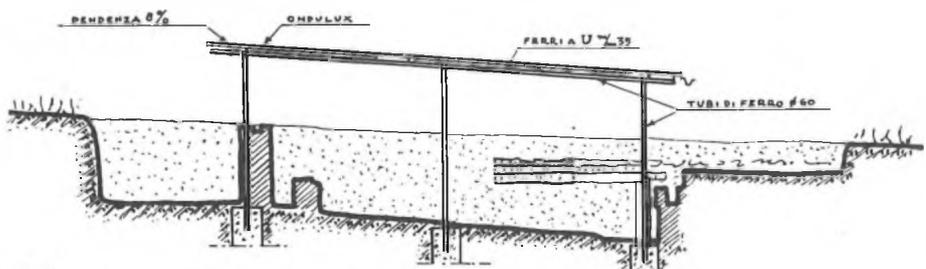
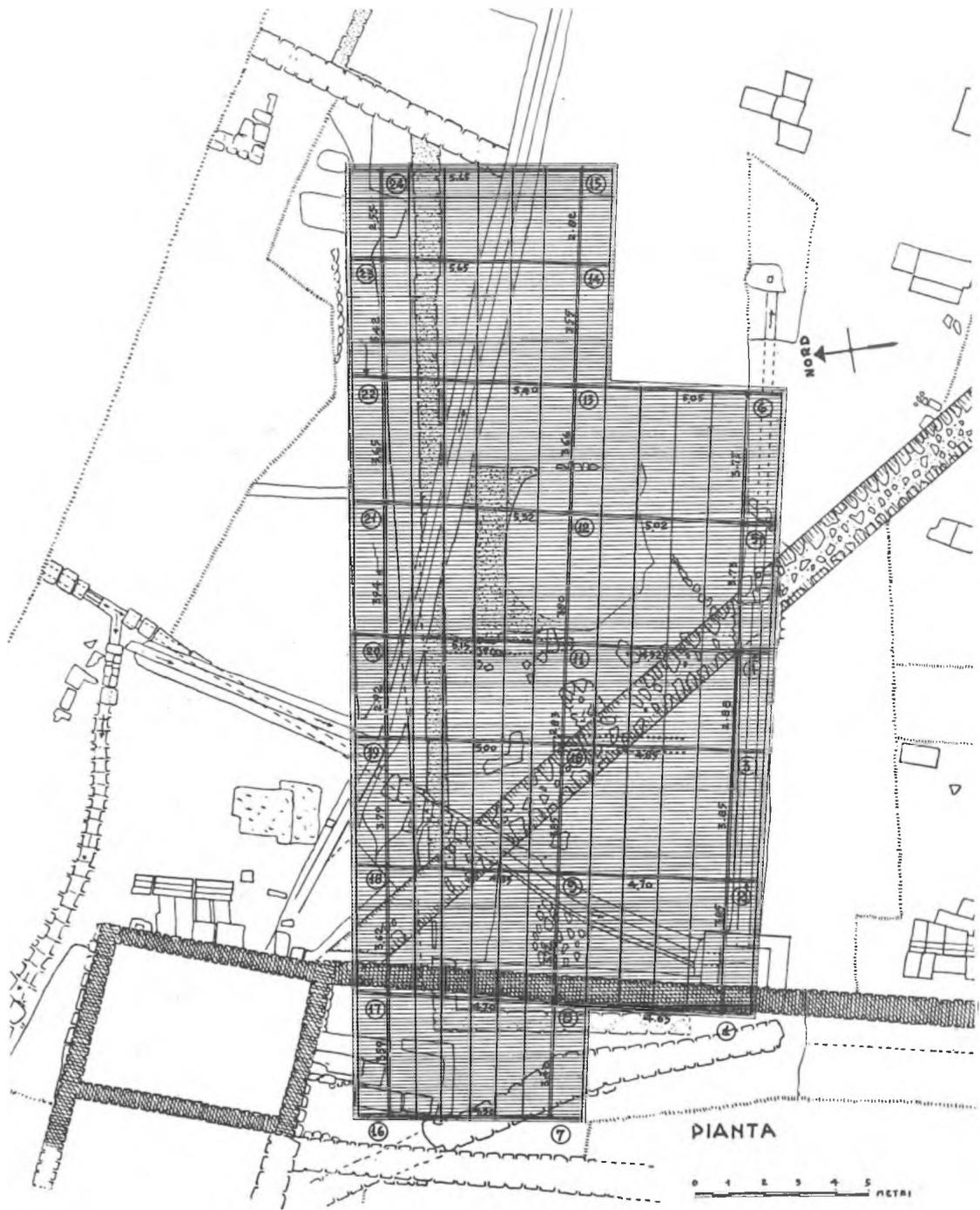
In tutti i muri della zona Ovest del Foro e nei nuovi tratti messi in luce altrove si sono fissate pietre e intonaci subito dopo lo scavo.

È stato fissato con cemento bianco l'intonaco della vasca e delle canalette ellenistiche prima di eseguire la soletta in cemento che le sostiene. È stato poi anche restaurato un tratto della sponda Sud della canaletta Est, danneggiato durante i lavori, e l'angolo esterno Sud-Est della vasca dove la fondazione in calcestruzzo si andava disgregando.

Le precarie condizioni di alcuni tratti del lungo muro a mattoni crudi, scavati per primi e quindi rimasti per qualche tempo senza sufficiente copertura, hanno consigliato di tentare qualche restauro di emergenza, che nella maggior parte dei casi ha dato esiti soddisfacenti. Dove il muro mostrava nella sua faccia superiore dei profondi cretti, che minacciavano di aprirsi ulteriormente e provocare dei crolli, si sono fatte delle iniezioni profonde di *Vinavil* diluito con acqua. In particolare questo è stato fatto nello stipite Est della porta, che era stato anche sgorgato dall'acqua. Si è data pure una mano di *Vinavil* molto diluito, a scopo protettivo, sul muro Nord dell'edificio circolare e sulla faccia Est del muro, ora tutto delineato, del settore occidentale (RL-B). Si è trattato con lo stesso sistema il sottile diaframma superstite della parte alta della faccia Nord del muro lungo — vicino all'incrocio con la canaletta Nord — che era conservato per uno spessore talmente piccolo che si era dovuta lasciare dietro la terra gialla a sostenerlo. Dopo fissato e indurito sufficientemente il pezzo di muro antico, la terra gialla è stata tolta senza difficoltà.

Si è provato, ma con minore successo, a dare una mano di *Vinavil* diluito su di un tratto della faccia Nord del muro lungo, dove la superficie tendeva a staccarsi; ma a questo scopo è necessario intervenire con un prodotto che penetri maggiormente in profondità.

Il frammento di trave carbonizzato, conservato nella soglia della porta che si apre nel muro lungo a Ovest, è stato anche consolidato con due mani di *Paraloid*, dopo fissati i pezzetti che si staccavano con due mani di gomma lacca.



ROSELLE SCAVI (GROSSETO)
TETTOIA in FERRO e ONDULUX

SEZIONE TRASVERSALE

fig. 34.

È continuato, nel laboratorio allestito presso gli scavi, il restauro della ceramica e degli altri materiali rinvenuti nelle precedenti campagne (v. *tav.* XXIII *a, b*); questo lavoro dovrà tuttavia essere molto intensificato appena si potrà disporre di maggior spazio per la sistemazione del materiale.

CLELIA LAVIOSA

APPENDICE

La basilica a Est del Foro (tavv. XXIV-XXVII)

Mentre questa relazione era in bozze, il procedere dei lavori della VII campagna ha messo in luce tutto il grande edificio sul lato Est del Foro, finora indicato come edificio *d*. Si ritiene quindi opportuno darne qui la prima notizia, in attesa di una descrizione dettagliata nella prossima relazione.

L'edificio, nel quale è stata facilmente riconosciuta una pianta simile a quella delle basiliche dette vitruviane, misura m. 31.80 di lunghezza e m. 20.10 di larghezza. Dal centro della parete Est si distacca un vano rettangolare, probabilmente il *tribunal* che forse fungeva insieme da tempio della casa imperiale, misurante m. 12.20 di lunghezza \times 8.10 di larghezza. L'ampiezza complessiva dell'edificio corrisponde dunque a un isolato di circa m. 32 per lato.

La pianta, rigidamente fedele ai canoni vitruviani nelle proporzioni e nell'orientamento — con l'asse lungo costeggiante il Foro, il *tribunal* sopraelevato al centro sull'asse trasversale, gli ingressi verso Sud (due porte alle estremità appunto della parete corrispondente) — presenta anche la doppia partizione interna formata, come nelle basiliche più antiche, da un rettangolo continuo. Esso sembra costituito per i lati Sud, Ovest e Nord da un grosso muro, che forse serviva da sostruzione del colonnato; per il lato Est, almeno a quanto è dato vedere fino ad ora, da fondazioni isolate di colonne, della più meridionale delle quali si conserva anche la base in pietra (*tav.* XXVII *a, b*).

La basilica sembra aver avuto lunga vita e ci sono tracce di

rifacimenti parziali; la pianta però si conserva immutata nelle sue linee essenziali. In vari punti si sono notati resti di edifici anteriori; un saggio in profondità all'estremità Nord ha inoltre messo in luce un tratto di muro in mattoni crudi, appartenente all'abitato etrusco del periodo più antico, che si estendeva quindi in questa zona.

C. L.

NOTA SULLA COPERTURA

La struttura portante della tettoia è stata realizzata con montanti in tubo di ferro di cm. 6 di diametro collegati alla sommità da traverse pure in tubo di ferro dello stesso diametro. Sulle traverse sono stati collocati, ad interasse di cm. 80, degli arcarecci in profilato di ferro a U di mm. 35, ai quali sono state fissate, a mezzo di appositi ganci a vite, le lastre di ondulux.

Il collegamento delle diverse parti della struttura è stato realizzato mediante saldature elettriche eseguite sul posto con l'impiego di un gruppo elettrogeno azionato da motore a scoppio.

L'interasse dei montanti non è costante ma varia in relazione alla possibilità della loro collocazione senza recar danno ai resti di strutture e di pavimenti antichi.

L'ancoraggio a terra dei montanti è stato realizzato, nella maggior parte dei casi, con piccoli plinti in calcestruzzo di cemento; solo in qualche caso essi sono stati fissati, a mezzo di staffe, a strutture emergenti dal terreno.

La pendenza della tettoia è dell'otto per cento ed è sufficiente per assicurare un buon deflusso delle acque piovane che vengono raccolte da una doccia collocata lungo la gronda inferiore e scaricate a terra mediante pluviali.

La superficie complessiva della tettoia è di mq. 290. Il colore dell'ondulux è verde chiaro. Le parti metalliche sono state verniciate con tinta a olio di colore avana chiaro.

GIUSTINO BINI



Lato Est del Foro: la canaletta e la strada.



b



a

a) Piede in marmo; *b*) Testina di Menade in marmo.



a



b

a) Frammento di piede in marmo; *b*) Frammento di base con parte di un piede.

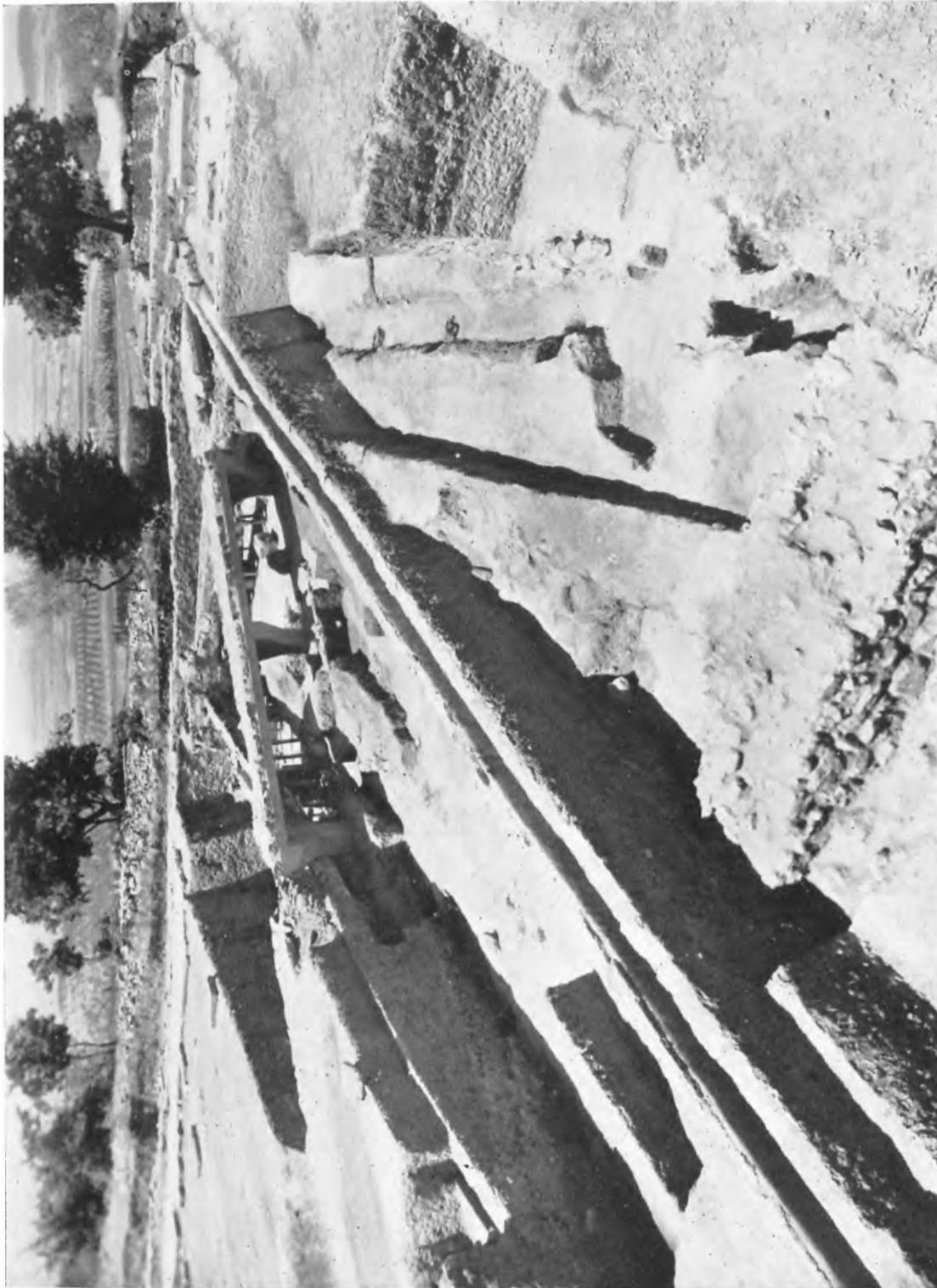


b



a

a) Frammenti delle lastre fittili con Vittorie e candelabri; b) Frammento di vaso d'impasto, dall'interno del vano circolare.



La zona sotto il piano delle canalette di età imperiale, il muro in mattoni crudi e il canale che attraversa il piano battuto che risale a Nord.



La faccia Ovest del muro in pietrame che taglia il muro a mattoni crudi; la buca circolare (dietro il palo a destra) e il muretto a squadra più a Nord.



a

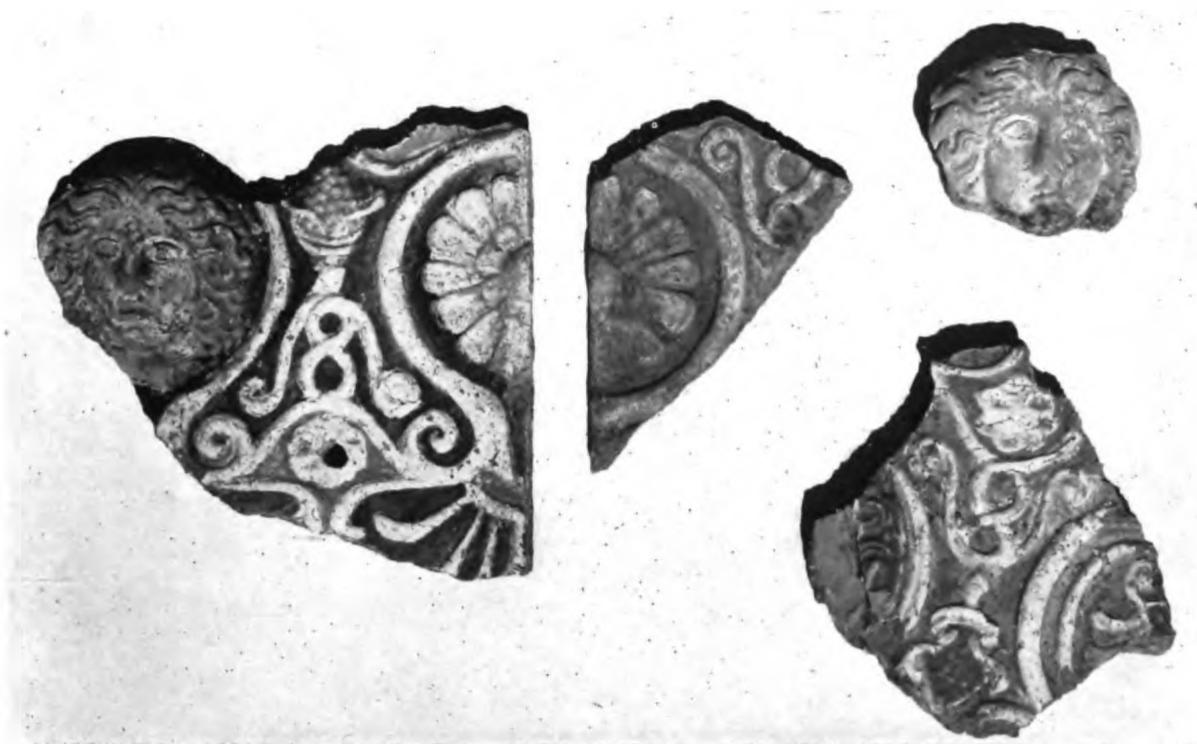


b

I nuovi muri a mattoni crudi ad Est: *a*) il muro Nord; *b*) L'angolo e in basso un tratto di muro Ovest con l'intonaco.



Saggio a Sud della canaletta Est: la stratigrafia sulla parete e il nuovo saggio perpendicolare.
In primo piano la stradina restaurata nel 1962 e la canaletta Est dopo il restauro e la costruzione della soletta.

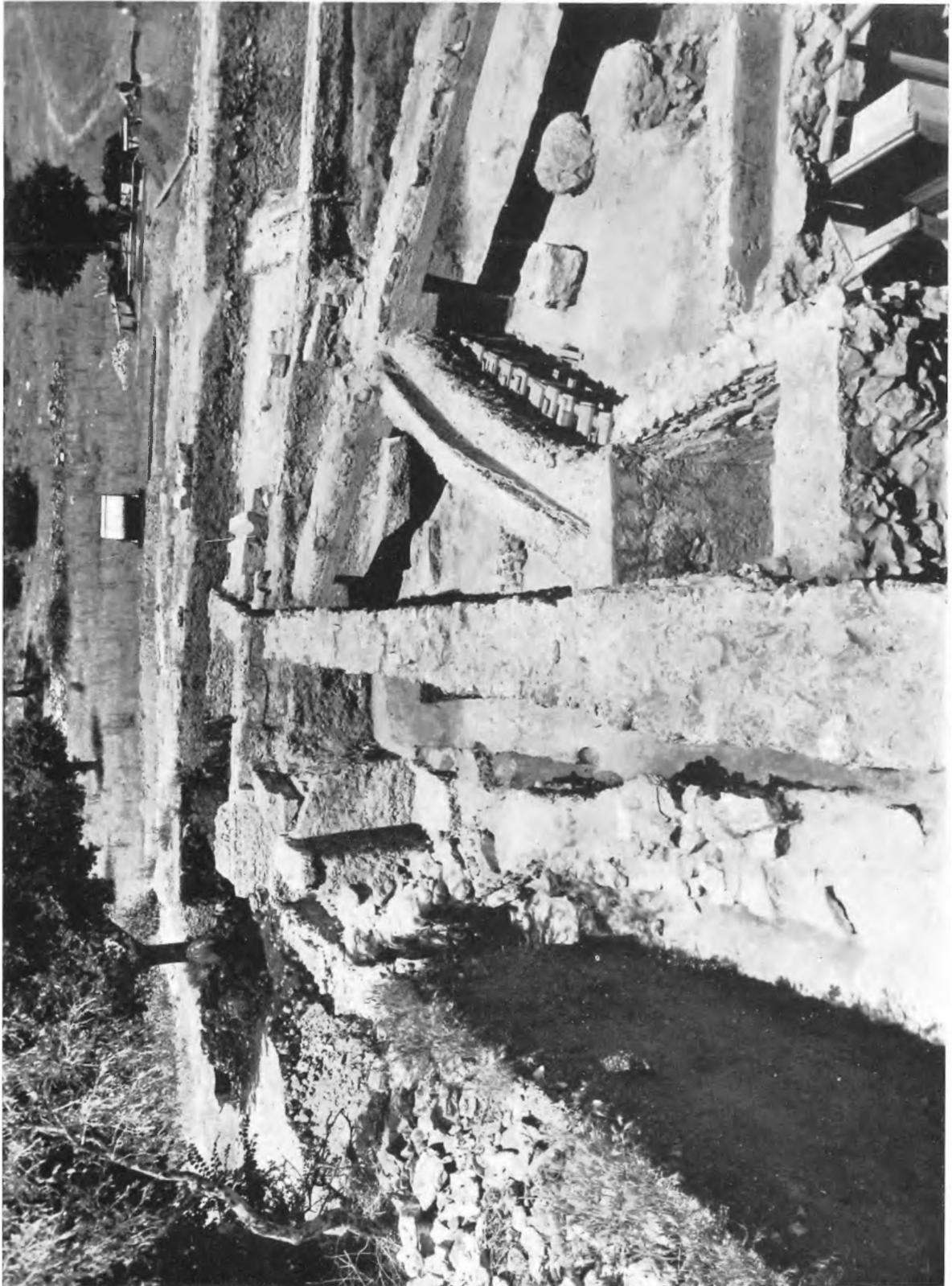


a



b

a) Frammenti delle lastre in terracotta con teste femminili e girali; *b)* A sinistra frammento di vaso con decorazione geometrica, a destra frammento di lastra fittile arcaica.



Lato Ovest del Foro: le fondazioni dei due muri di età imperiale e in basso il muro Ovest a mattoni crudi e il muro arcaico a grossi blocchi con andamento obliquo.



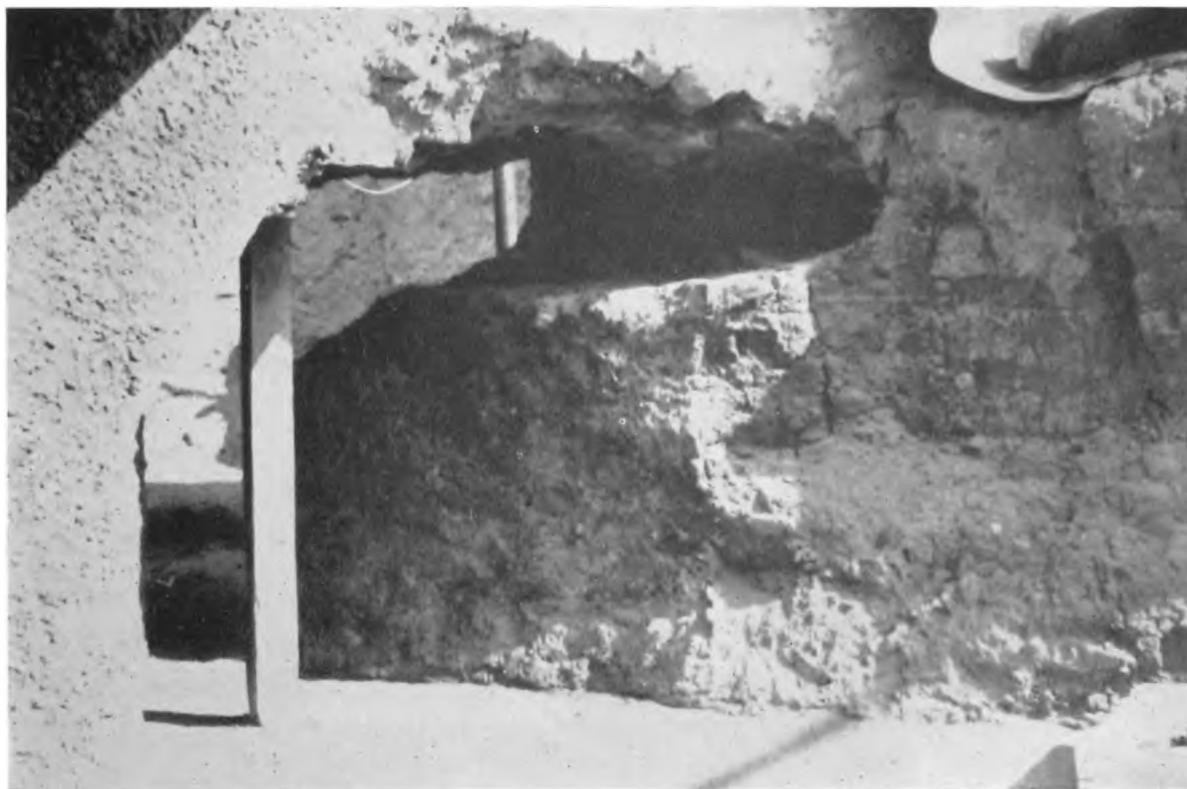
Il muro a grossi blocchi poligonali visto da S.O. dopo un ulteriore allargamento dello scavo. Dietro, l'angolo N.O. del muro a mattoni crudi e ai lati le fondazioni dei due muri romani.

*a**b*

a) Frammenti delle lastre in terracotta con danzatrici; *b)* Frammento di kylix attica a figure rosse dallo scavo sotto il terrapieno dell'anfiteatro nella zona RG III.



a



b

a) Le fondazioni della canaletta ellenistica Nord sopra a un tratto del muro in mattoni crudi;
b) La faccia Sud del muro in mattoni crudi dopo la rimozione dello strato sotto alla canaletta.



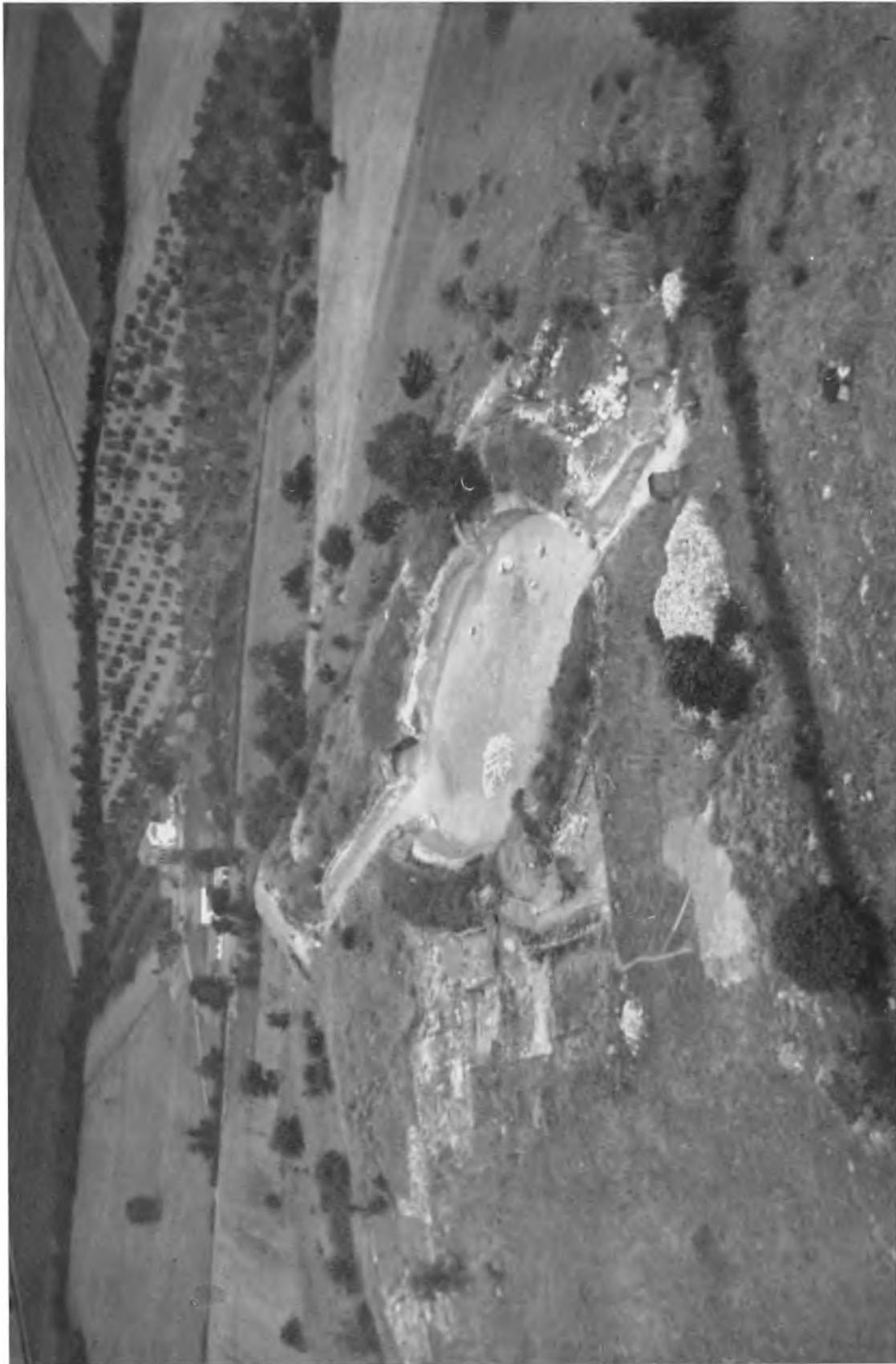
L'edificio circolare in mattoni crudi durante lo scavo.



L'edificio circolare visto da Est: in fondo si nota una lastra in pietra contro la parete.



Veduta complessiva delle due zone di scavo, da Nord: in primo piano l'anfiteatro, nella vallata la zona del Foro con a sinistra la basilica scavata nella campagna 1965 (v. Appendice).



L'anfiteatro visto da Sud-Est e gli scavi della zona a Sud dell'anfiteatro.



a



b

a) Veduta dell'interno dell'anfiteatro dopo sgombrata interamente l'arena (1965); *b*) Particolare dell'ingresso Nord dell'anfiteatro, a sinistra in basso un tratto dell'intonaco conservato sul muro reticolato del podio.



L'anfiteatro visto da N.E. con gli scavi dell'analemma del settore N.E.; si nota il tratto curvilineo del muro a grossi blocchi.



Scavi a Nord dell'anfiteatro: particolare del muro curvilineo a grossi blocchi, visto da Est; dietro si intravedono i blocchetti del muro di anagramma, in primo piano e in fondo i due speroni.



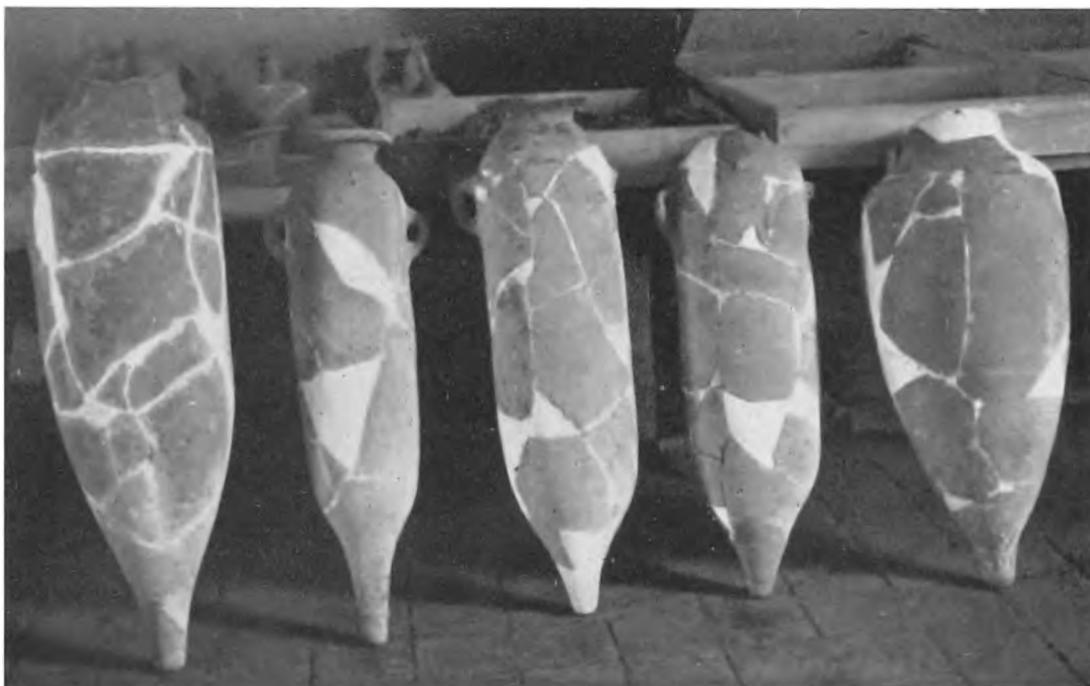
Gli scavi nella zona a Sud dell'anfiteatro, con il vano arcaico nel saggio sotto al terrapieno del settore S.E. dell'anfiteatro. A Nord dell'ingresso Est si intravede il tratto rettilineo del muro tardo a grossi blocchi.



Frammento di lastra arcaica in terracotta con cavalieri e un uomo caduto, trovato nello scavo della zona RG III a Sud dell'anfiteatro.



a



b

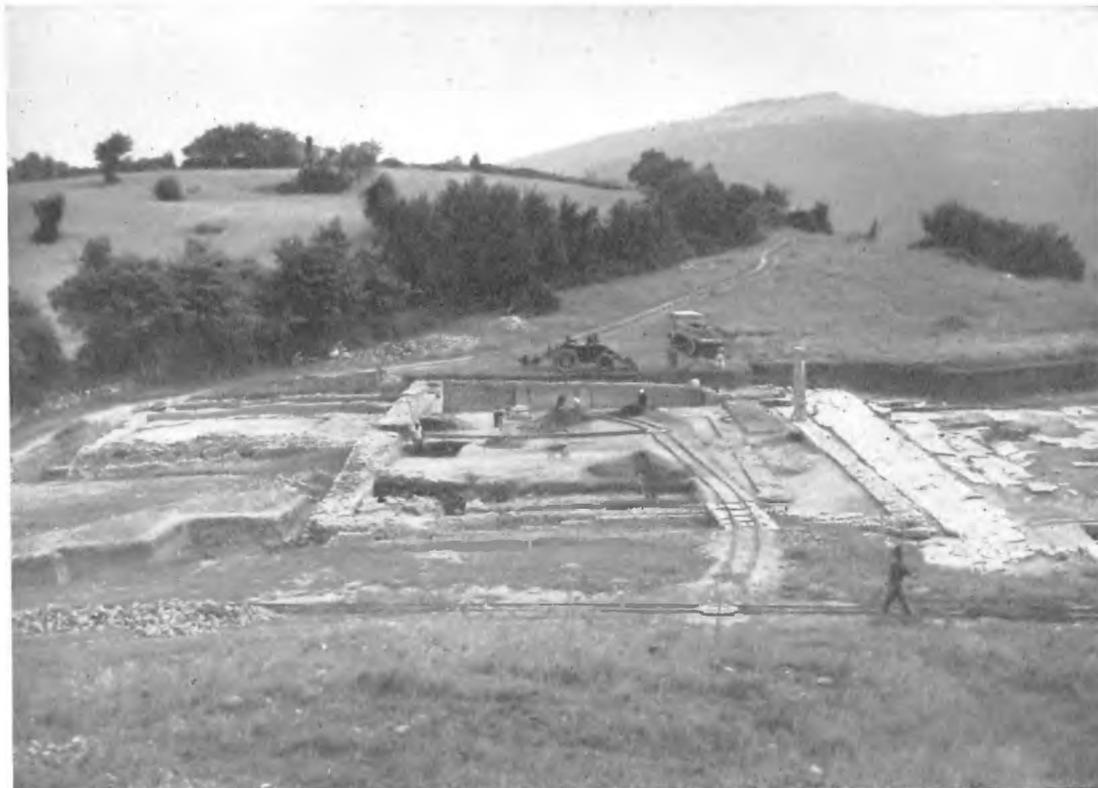
Il laboratorio di restauro installato presso gli scavi: *a*) il restauro della ceramica ellenistica rinvenuta nella II campagna nello scavo sulla collina di N.E.; *b*) un gruppo di anfore trovate in uno dei due pozzi del saggio RS, e dietro brocche e vasi di argilla grezza in corso di restauro.



Veduta dello scavo nella zona del Foro, da S.O. (ripresa durante la VII campagna): a destra lo scavo della basilica, in primo piano il grande saggio a Sud della canaletta Est, fatto in un tratto dove mancavano le lastre del Foro; a sinistra la copertura sui muri a mattoni crudi.



Veduta della zona del Foro, da Est (ripresa durante la VII campagna); in primo piano la strada che piega leggermente a Nord e lo scavo della basilica; al centro, subito a Est della copertura, lo scavo dei nuovi muri in mattoni crudi.



a



b

a) Lo scavo della basilica, da Nord: si notano a Ovest le fondazioni del muro (o colonnato) interno, in fondo il muro Sud con i pilastri e le due porte in seguito murate. A sinistra il tribunal sopraelevato; b) L'angolo N.E. della basilica e la strada.



a



b

a) Interno della basilica: particolare del muro Sud, della base di colonna e a destra i frammenti di un'altra base, spezzata, ricomposti nel punto dove sono stati rinvenuti; b) Altro particolare dell'interno, nell'angolo S.E.: la base di colonna e in primo piano i resti di un precedente pavimento in *opus signinum*. A destra una base in mattoni addossata alla parete; in fondo si sta isolando il crollo di un tratto dell'alzato della parete Est